

ROMA

MOSTRA FOTOGRAFICA L'AREA OSTIENSE-TESTACCIO

UN PATRIMONIO URBANO TRA MEMORIA E PROGETTI



Comitato scientifico

Maria Filomena Boemi, Paola Callegari, Luisa Cardilli, Massimo Colesanti, Maurizio Fallace, Luigi Goglia, Antonio Martini, Paola Pavan, Alberto M. Racheli, Carlo M. Travaglini

Comitato di redazione

Anna Maria Amadio, Sonia Amadio, Fabio Betti, Laura Biancini, Paola Buia, Carmelina Camardo, Sofia Crifò, Maria Teresa De Nigris, Rita d'Errico, Antonella Felicioni, Flavia Lorello, Anita Margiotta, Maria Emanuela Marinelli, Carla Mazzarelli, Giuseppe Stemperini

Coordinamento generale

Sonia Amadio, Barbara Elia, Carla Mazzarelli, Giorgio Orfino, Giuseppe Stemperini

*Commissione per il concorso**fotografico*

Luigi Goglia, Marina Miraglia, Alberto Racheli

Con la collaborazione e il patrocinio di

Archivio Centrale dello Stato
Archivio di Stato di Roma
Archivio Storico Capitolino
AISU
Biblioteca Nazionale Centrale, Roma
Centro Sperimentale di Cinematografia
Fondazione Marco Besso
Fondazione Primoli
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Aerofototeca- Archivio di Fotografia Storica-Fototeca Nazionale)
Istituto Luce
Istituto Superiore Antincendi
Museo di Roma
Soprintendenza Archivistica per il Lazio
Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma

Con il sostegno di

Acea
Adisu Roma Tre
Atac
Comune di Roma
De Besi-Di Giacomo S.p.A.
Italgas

Si ringrazia

Pierluigi Andreani
Paolo Audino
Piero Becchetti
Savina Bencivenga
Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte
Gabriele Borghini

British School

Marta Brancaleoni
Simonetta Buttò
Camera di Commercio di Roma
Nicoletta Cardano
Domenico Ceccuti
Bruno Ciuffo
Guido Cornini
Maura Cosenza
Stefania De Prai
Giuseppe Di Gennaro
Teresio Ferrofino
Ferrovie dello Stato
Manuela Alessandra Filippi
Vincenzo Frustaci
Maurizio Galassi
Marina Giannetto
Alessandra Gioenco
Antonio Idini
Keti Lelo
Marina Marcelli
Donatella Mariani
Ludovica Mazzola
Antonio Mucci
Museo Storico dei Granatieri di Sardegna
Camillo e Giancarlo Pediconi
Angelo Pellegrino
Anna Perugini
Aurelia Pratolini
Raoul Rainato
Paola Rossi
Laura Santilli
Maurizio Saporiti
Francesca Romana Scardaccione
Pino Senese
Sandro Serini
Claudio Siniscalchi
Soprintendenza Archeologica di Ostia
Antonio Stanga
Stato Maggiore Aeronautica Militare, V Reparto
Stato Maggiore Esercito, Ufficio storico
Laura Santilli
Emilia Talamo
Gen. Antonino Torre
Stefano Valentini
Nina Virga
Paola Zirotti

Campagna fotografica CROMA

Giulio Napolitano, Antonio Salerno

Ottimizzazione foto

Emiliano Martina

Stampa foto

irfe colore, Roma

INTRODUZIONE

1. La mostra, attraverso la ricomposizione di immagini disperse in tanti fondi pubblici e privati, intende ricostruire un quadro dell'evoluzione dell'area Ostiense-Testaccio dalla seconda metà dell'Ottocento fino ad oggi. Ha una finalità di divulgazione scientifica e di collegamento tra territorio ed istituzioni. L'obiettivo è quello di ricostruire una memoria collettiva dell'area Ostiense-Testaccio, ripercorrendone le trasformazioni salienti e dando conto della situazione attuale, con una specifica sensibilità nel cogliere le novità emergenti, e con un occhio attento all'evoluzione della struttura economica e sociale e alle vicende della popolazione.

L'area dell'Ostiense ha conosciuto negli ultimi anni significative trasformazioni, sollecitate dall'insediamento su vasta scala dell'università Roma Tre e da alcune importanti novità tra le quali si segnalano il trasferimento dei Mercati Generali e la creazione di nuovi impianti di produzione culturale: l'apertura di una sezione dei Musei Capitolini alla Centrale Montemartini e del Teatro India, il restauro e il rilancio del Teatro Palladium. Al di là di questi fatti più rilevanti - e in gran parte come conseguenza di questi e dei mutamenti pure in corso al Testaccio - vi è in tutto il territorio, specie nelle aree a ridosso dei Mercati Generali, del Gazometro e della riva destra del Tevere, un proliferare di nuove iniziative legate in parte ad attività culturali, in parte a forme diverse di svago e sociabilità, in parte ad attività enogastronomiche e, più in generale, a nuove iniziative commerciali. Non esiste alcun'altra zona della città che stia conoscendo innovazioni di altrettanto rilevanti significato, spessore, multipolarità ed articolazione. Peraltro si tratta di una vasta zona della città, praticamente a ridosso del centro storico, che costituisce indubbiamente un'area strategica per lo sviluppo di Roma nel prossimo decennio.

Il cambiamento procede ad un ritmo apparentemente poco percettibile, ma in realtà straordinariamente incalzante: demolizioni,

nuove edificazioni, restauri conservativi (pochi), ristrutturazioni profonde e sovente non rispettose di valori originali (molte). Forse per nessun'altra zona di Roma si può dire che il presente è già storia. È una storia di cui si rischia di perdere troppo facilmente la memoria, una memoria che è invece essenziale conservare perché qui si incrociano immagini fondanti della capitale contemporanea: quella della Roma antica, della Roma cristiana, della Roma produttiva e popolare.

L'idea di una mostra fotografica è stata promossa dal CROMA (Centro di ateneo per lo studio di Roma dell'Università Roma Tre) nell'ambito di un ampio progetto di ricerca per la realizzazione di un Atlante storico-ambientale dell'Ostiense-Testaccio e di un Archivio di documentazione sulle trasformazioni del territorio. L'iniziativa si è potuta realizzare grazie ad una preziosa collaborazione scientifica stabilita, o in molti casi da tempo consolidata in vari progetti comuni, con numerosi Istituti culturali (Archivio storico capitolino, Archivio centrale dello Stato, Archivio di Stato di Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Centro sperimentale di cinematografia, Fondazione Besso, Fondazione Primoli, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Istituto Luce, Museo di Roma, Soprintendenza archivistica per il Lazio, Sovrintendenza ai beni culturali del Comune di Roma) e con Enti operanti sul territorio (ACEA, ATAC, Italgas). Desidero sottolineare in modo particolare lo straordinario valore di questa collaborazione, che ha tra l'altro consentito di valorizzare al meglio una grande varietà - per tecniche, supporti, dimensioni, soggetti, finalità - di documenti.

Per promuovere un largo coinvolgimento di cittadini - e in particolare di giovani - nella realizzazione della mostra fotografica, l'Università Roma Tre, con un ampio impegno dell'Ufficio politiche per gli studenti e con il sostegno dell'ADISU, ha indetto un concorso fotografico articolato in varie

sezioni riferite sia alle immagini contemporanee, sia alle foto storiche per stimolare, in quest'ultimo caso, il reperimento dagli album di famiglia di documentazione inedita e altrimenti difficilmente reperibile. Parallelamente si sono avviate ricerche a tutto campo per selezionare ed acquisire i materiali iconografici più interessanti. Infine, il CROMA ha condotto una propria campagna fotografica di documentazione dello stato attuale del territorio. Il concorso fotografico ha registrato uno straordinario successo e ha consentito il reperimento di circa 700 immagini, delle quali una selezione, necessariamente limitata, è confluita nella mostra, mentre tutte costituiranno parte dell'Archivio di documentazione territoriale del CROMA.

La grande partecipazione che ha accompagnato il concorso fotografico ci induce ad ipotizzare ulteriori azioni per valorizzare e salvaguardare la memoria storica del territorio, e siamo fiduciosi che l'Archivio documentario sull'Ostiense-Testaccio e il progetto dell'Atlante potranno costituire un punto di riferimento per le future iniziative e per l'ulteriore estensione delle collaborazioni già ampiamente consolidate nella preparazione della mostra.

La mostra è articolata in due parti e da un punto di vista geografico intende concretamente riferirsi ai rioni Testaccio e San Saba, al quartiere Ostiense e ad una sottile fascia della riva destra del Tevere – da Porta Portese fino ad oltre il Ponte dell'Industria – che si è storicamente segnalata per importanti impianti industriali e servizi. La parte iniziale, di carattere storico, è dedicata ad un'ampia ricostruzione delle trasformazioni del territorio nel lungo periodo e comprende dodici sezioni. Le prime tre (l'Ottocento; il primo Novecento: da Nathan al fascismo; la guerra, il dopoguerra e il declino) tracciano un rapido profilo – avvalendosi soprattutto delle riprese aeree e dei piani regolatori – della progressiva espansione urbanistica e dei principali eventi che caratterizzano le varie scansioni temporali. Le altre nove sezioni sono dedicate all'analisi di alcuni temi (Tevere e porti, Ferrovie e stazioni, Archeologia) e porzioni del territorio

(Testaccio, San Saba, Piramide e Porta San Paolo, Via Ostiense, Garbatella, San Paolo), con una presentazione delle immagini che segue prevalentemente un criterio di tipo cronologico. Una seconda parte della mostra propone alcuni percorsi di lettura della realtà contemporanea: Conservato e perduto, Edifici e spazi, Persone, Scene e simboli, "Roma Tre". Quest'ultima sezione non riflette le velleità di protagonismo del soggetto promotore dell'iniziativa, ma segnala l'oggettiva straordinaria incidenza – diretta ed indiretta – di questa realtà in espansione su tutta l'evoluzione demografico-urbanistica di questo quadrante della città.

Infine, una speciale sezione dell'esposizione è riservata alla proiezione di cortometraggi e video, contemporanei e d'epoca, questi ultimi ricostruiti attraverso una collaborazione con l'archivio storico dell'Istituto Luce.

2. Il titolo che abbiamo voluto assegnare alla mostra, "Un patrimonio urbano tra memoria e progetti", rimanda nelle nostre intenzioni a due aspetti fortemente correlati fra loro. Il primo è costituito da una riflessione, una discussione ed anche un confronto sul significato di patrimonio urbano, tema che è al centro del II Congresso nazionale dell'Associazione italiana di storia urbana che si svolge a Roma, dal 24 al 26 giugno, presso l'Università Roma Tre, a poche centinaia di metri dalla suggestiva sede degli ex Magazzini Generali nei quali è stata allestita la mostra. Il secondo è l'esplicito richiamo alla valenza culturale e politica dell'espressione "patrimonio urbano" teso a sollecitare una nuova attenzione sul nesso, a nostro avviso cruciale, tra memoria e progetto, cioè, in definitiva, tra conoscenza del territorio ed effettiva capacità di realizzare il buon-governo. Infatti, la conoscenza dei caratteri e delle trasformazioni del territorio, il pieno recupero della memoria storica costituiscono il presupposto indispensabile per la messa a punto di un progetto culturale ed urbanistico di elevata qualità, tale da trasformare l'Ostiense in un luogo centrale della Roma del XXI secolo. Sull'Ostiense Roma gioca un patrimonio di straordinario valore che merita, anzi, che esige un modello originale

di intervento urbano e non una copia sbiadita di altre esperienze. Va segnalato che l'Amministrazione comunale, ai vari livelli, risulta impegnata a realizzare un ampio processo di innovazione in tempi opportunamente solleciti, tuttavia la complessità dei problemi, l'azione di forze particolaristiche, le turbolenze suscitate dagli interessi in gioco suggeriscono di accrescere il livello di attenzione nei confronti dei progetti in itinere. In questo quadro moltiplicare le occasioni di riflessione e di discussione sul progetto Ostiense mira a sottolineare l'eccezionale portata di questa questione per il futuro della città e la necessità di un impegno più vivace delle istituzioni scientifiche e culturali, di movimenti ed associazioni e, in prima persona, di tutti i cittadini.

La definizione topografica "Ostiense-Testaccio" e il riferimento nel titolo della mostra ad un patrimonio urbano declinato al singolare nascono da una riflessione su alcuni legami sostanziali – il rapporto con il fiume, la destinazione "industriale", la presenza di grandi infrastrutture di servizio, i vasti programmi di edilizia popolare – che in definitiva segnano indelebilmente ed accomunano in alcuni tratti originali le vicende di questo settore della città.

Vi è un'importante tradizione di studi su Testaccio, San Saba, la via Ostiense, la Garbatella. Certamente ognuno di questi settori della città ha la sua storia particolare e, specie alcuni di essi, dei tratti spiccatamente originali che ne fanno quasi degli ambiti territoriali con uno status speciale ed inconfondibile, che identificano delle comunità ben definite. Per molti, nell'essere nati o cresciuti a Testaccio o alla Garbatella vi è l'orgoglio di una cittadinanza romana rafforzata, la fierezza di un'appartenenza più genuina, vissuta, riconoscibile e riconosciuta. Un'identità che è il frutto sia di un particolare rapporto con il resto della città, fatto anche dalla condivisione di una marginalità o, perfino, come nel caso della Garbatella degli anni Trenta, di una separatezza fisica, sia di comuni esperienze - l'espulsione dal centro urbano in conseguenza di grandi opere di ristrutturazione urbanistica -, sia della pratica quotidiana di

attività lavorative che avevano tra il Testaccio e l'Ostiense i loro poli di eccellenza.

In definitiva, vi sono, a nostro avviso, delle polarità che, nel loro vario interagire nel corso del tempo, hanno determinato le linee di sviluppo degli insediamenti in tutta l'area. Tra queste, un ruolo assolutamente fondamentale è stato svolto dal fiume e dai porti – prima da Ripa grande e, successivamente, dal nuovo porto fluviale di San Paolo – come vie di collegamento e di scambio. Il Tevere era poi importante anche come veicolo di smaltimento di tutte le lavorazioni inquinanti - il mattatoio, le fabbriche per la concia delle pelli e per la produzione di colla, la produzione del gas e dell'energia elettrica - che, non a caso, vennero posizionate a valle del centro abitato tra Testaccio e l'Ostiense. Non bisogna infine sottovalutare l'impatto strategico del sistema ferroviario, al di qua e al di là del Tevere, con la costruzione di grandi stazioni, ponti ferroviari, scali e nodi di interscambio che si sviluppano in stretta interdipendenza con il progressivo disseminarsi di attività produttive e di grandi infrastrutture di servizio per l'intera città, dai Mercati Generali ai Magazzini Generali.

L'area Testaccio-Ostiense tra Ottocento e prima metà del Novecento rappresenta il cuore della Roma produttiva ed un laboratorio straordinario dell'innovazione urbana. Il declino dell'area inizia con il secondo dopoguerra, ed è in larga misura la conseguenza dell'abbandono del fiume, della crescente importanza del trasporto su gomma, dell'espansione e intensificazione edilizia, del soffocamento logistico e riflette anche la scelta di nuove direttrici per lo sviluppo industriale della città.

Oggi l'area Ostiense-Testaccio costituisce una grande opportunità per tutta la città per realizzare significative innovazioni urbane che vanno progettate avendo ben presente che in questo territorio si sono espressi i valori di una Roma del lavoro che non bisogna disperdere.

Carlo M. Travaglini
CROMA

1. L'Ottocento

Ai viaggiatori e pellegrini giunti alla Porta di San Paolo, tra XVIII e XIX secolo, per raggiungere la Basilica sulla via Ostiense, la zona doveva apparire come un'ampia distesa di campi, poderi coltivati a vigne e, qua è là, qualche casale e rudere. L'area mantenne inalterata tale dimensione, per buona parte dell'Ottocento. Momento chiave nel processo di trasformazione della zona rappresenta la costruzione, per volere di papa Pio IX (1846-1878), del ponte dell'Industria, ponte in ferro, che doveva servire al passaggio sul Tevere della nuova linea ferroviaria della Roma-Civitavecchia. Il papa, negli anni turbolenti della fine dello Stato Pontificio, affida grande importanza alla campagna di documentazione delle opere pubbliche realizzate su sua committenza. Pompeo Molins e Gioacchino Altobelli, tra i protagonisti della prima generazione di pittori-fotografi romani, già allievi in Accademia di Tommaso Minardi, furono nominati, sotto la protezione del Segretario di Stato di Pio IX, fotografi ufficiali delle Opere d'Arte per le Ferrovie Romane. Il loro obiettivo registra così il momento dell'inaugurazione del ponte, avvenuto il 24 ottobre del 1863: all'evento è presente anche il pontefice che, secondo l'*Osservatore romano*, si incaricò di saggiare personalmente "la stabilità" della struttura. Nel 1854 Pio IX consacra anche la nuova fabbrica della Basilica Ostiense, realizzata in seguito al rovinoso incendio del 1823, anche se la conclusione dei lavori si ebbe solo alla fine del secolo. Il processo di trasformazione dell'area Ostiense prosegue nel passaggio della città da capitale dello Stato Pontificio a capitale d'Italia. Il 1870 si era concluso con una storica e distruttiva alluvione; nel 1877 iniziano i lavori per la costruzione dei muraglioni del Tevere, in attuazione alle legge emanata il 6 giugno del 1875. In questo caso è il Genio Civile a incaricare una ditta di eccellenti fotografi, i fratelli Paolo Francesco e Antonio D'Alessandri, per una campagna di documentazione sullo stato del Tevere "anteriore ai lavori di difesa"; queste foto insieme a

quelle, realizzate dopo la costruzione dei muraglioni, si rivelano oggi come una preziosa testimonianza dello stato dell'area, tra la fine del XIX secolo e i primi anni del secolo successivo. Piene e alluvioni continueranno, però, a essere una costante dell'area dell'Ostiense. Ancora a fine secolo Giuseppe Primoli documenta quella del marzo 1892, che arrivò ad allagare tutta la via Ostiense. Il Piano Regolatore di Viviani del 1873 aveva già previsto l'espansione industriale della città verso Testaccio; qui si sarebbe infatti dovuto realizzare un quartiere con infrastrutture di servizio, opifici e residenze operaie; la zona è ritenuta particolarmente idonea, vista la vicinanza con il Tevere, importante arteria di comunicazione, la sua configurazione pianeggiante e la vicinanza della stazione di Trastevere. Il Piano del 1883 definisce e stabilisce le convenzioni solo in parte realizzate nel Piano del 1873, e prevede, per gli insediamenti industriali, un ampliamento di terreni. Alla progressiva urbanizzazione della zona contribuiscono, dopo il 1870, le leggi emanate per la bonifica dell'Agro, che comprendono la zona di San Paolo, e la realizzazione tra il 1877 e il 1881 del Forte Portuense e del Forte Ostiense, nati per proteggere la città da attacchi militari, e attorno ai quali si vanno creando piccole attività commerciali. Città e campagna si avvicinano progressivamente: dal 1884 la Basilica di San Paolo è collegata alla città con una linea tranviaria pubblica. Tra i casali, le vigne, i campi di grano che ancora per tutto il primo trentennio del XX secolo, saranno una costante della zona, vanno definendosi i primi insediamenti industriali: il Mattatoio a Testaccio, innanzitutto, costruito su progetto di Gioacchino Ersoch, tra il 1888 e il 1891; come diretta conseguenza lungo le due rive del fiume, tra Ostiense e Portuense, iniziano a proliferare una serie di attività connesse al nuovo insediamento produttivo, facilitate anche dalla vicinanza della linea ferroviaria e dalla possibilità di un rapido trasporto fluviale.

Carla Mazzarelli

Sezione 1 – L'Ottocento

Fig. 1.1. Giovan Battista Cingolani, *Pianta topografica dell'Agro romano*, 1704, fogli II e V, incisione; ASC, B 56075.

Fig. 1.2. *Piano Regolatore di Roma*, 1873; ASC, 18234 (1).

Fig. 1.3. *Piano Regolatore di Roma*, 1883; ASC,

Cart.XIII, 119.

Fig. 1.4. *Ponte ferroviario in costruzione. Ricognizione tecnica dei lavori*, Gioacchino Altobelli e Pompeo Molins, 1863; Museo di Roma-AFC, AF 8628.

Fig. 1.5. *Inaugurazione del Ponte ferroviario alla presenza di Pio IX*, Gioacchino Altobelli e Pompeo

Molins, 22 ottobre 1863; Museo di Roma-AFC, AF 8627.

Fig. 1.6. *Veduta esterna di Porta San Paolo*, 1865 ca.; ICCD.S., Fondo Becchetti, 3431.

Fig. 1.7. *Veduta della Piramide, delle Mura Aureliane e della campagna circostante*, attribuita a Carlo Baldassarre Simelli, 1864-1866; Museo di Roma-AFC, Fondo Parker, n. 140, AF 3318.

Fig. 1.8. *La Basilica di San Paolo in costruzione*, seconda metà dell'Ottocento; ICCD.F, D 1666.

Fig. 1.9. *Contadine lungo la via Ostiense*, Giuseppe Primoli, 1890 ca.; PPF, A 5835.

Fig. 1.10. *Veduta del Porto di Ripa Grande e del San Michele, piena del Tevere del 1892*, Thomas Ashby, 3 dicembre 1892; BS, Fondo Ashby, 123.

Fig. 1.11. *Sponda sinistra del Tevere, club dei canottieri e parte del fabbricato del Mattatoio*, 1878-1887; Museo di Roma-AFC, AF 6059/2.

Fig. 1.12. *Sponda sinistra del Tevere, con il realizzato lungotevere Testaccio*, 1892 ca.; Museo di Roma-AFC, AF 6057/13.

Fig. 1.13. *Il Mattatoio in costruzione*, 1890 ca.; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 215.

2. Il primo Novecento: da Nathan al fascismo

Agli inizi del Novecento matura con chiarezza il problema del decollo industriale della capitale, l'area ostiense e portuense sono prescelte come zone a carattere produttivo: si avanzano perciò proposte che ne permettano il progressivo inserimento nel sistema ferroviario, oltre a progetti sulla riattivazione della navigabilità del Tevere, tramite la creazione di un nuovo porto, e sulla realizzazione di un collegamento stradale tra la città e il mare. Già nel penultimo decennio dell'Ottocento Paolo Orlando aveva proposto di fare dell'area sud-ovest della capitale il centro dell'industrializzazione. Egli prevedeva la realizzazione di un canale artificiale, indipendente dal fiume e collegato al mare. Nel 1904 aveva promosso il Comitato nazionale pro Roma marittima e la fondazione di un "quartiere del lavoro" fuori Porta San Paolo. L'Istituto Case Popolari, nato nel 1903, intervenne, a partire dal 1907 nel quartiere di Testaccio. Un ruolo di primo piano per il miglioramento economico e dell'istruzione del quartiere, dove già dal 1905 era stata tra l'altro avviata l'edificazione della Chiesa di Santa Maria Liberatrice, svolge Domenico Orano, presidente dal febbraio del 1904 del Ricreatorio popolare di Testaccio, istituito nel 1902; a questi si deve l'istituzione del Comitato delle refezioni scolastiche e, inoltre, nel 1906, la fondazione del ricreatorio femminile Anita Garibaldi e della Biblioteca popolare del quartiere. Con l'elezione a sindaco di Roma di Ernesto Nathan, di impostazione mazziniana, eletto dal Blocco Popolare nel novembre del 1907, l'avvio allo sviluppo produttivo della zona ostiense prende definitivamente corpo. Egli affida la redazione del nuovo piano regolatore di Roma a Edmondo Sanjust di Teulada, ingegnere capo del Genio Civile di Milano. Approvato definitivamente il 29 agosto del 1909, il Nuovo Piano conferma la vocazione industriale della area di Testaccio e Ostiense, prevedendo, inol-

tre, la realizzazione nelle zone prescelte di diverse tipologie di costruzioni, definite in un regolamento edilizio del 1912, tra "fabbricati", "villini" e "giardini". Negli anni compresi tra la giunta Nathan e la prima guerra mondiale, numerosi sono i progetti e gli interessi che si concentrano sull'area, seppure caratterizzati da una certa frammentarietà. Già nel luglio del 1907 erano stati avviati i lavori per il nuovo ponte ferroviario di San Paolo, in sostituzione di quello di Pio IX, necessaria premessa alla costruzione del nuovo porto fluviale; nel maggio del 1911, inoltre, viene inaugurata la nuova stazione di Trastevere. Tra la via Ostiense e il fiume si insedia la grande officina della SAR (Società Anglo-Romana gas, 1910-1916), realizzata su progetto di Ulderico Bencivenga; in via del Commercio, inoltre, l'Istituto Case Popolari, edifica nel 1909 le prime case popolari destinate agli operai. Su progetto di Quadrio Pirani e Giovanni Bellucci inizia nello stesso anno anche la costruzione del quartiere di San Saba, compreso nel piano regolatore del 1909, e completato nel 1923.

Tra il 1911 e il 1913 viene realizzata anche la centrale termoelettrica dell'Azienda Elettrica Municipale, voluta dall'assessore ai servizi tecnologici Giovanni Montemartini, e sempre nel 1912 si concludono anche i Magazzini Generali in via del Commercio. Al di là della via Ostiense su progetto di Emilio Saffi, iniziano a sorgere i Mercati Generali, il cui progetto approvato nel 1910, avrà un iter complesso, tanto che essi, inaugurati nel 1921, saranno portati a termine solo negli anni successivi. Il problema della creazione del "quartiere industriale" nella zona di San Paolo, è discusso anche dopo la caduta della giunta Nathan nel 1914, e, ancora, in piena guerra, nel 1916. Paolo Orlando a capo dello SMIR (l'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma), creato nel 1919 con l'obiettivo di espandere Roma verso il mare

attraverso la realizzazione di un grande quartiere industriale, è presente alla cerimonia della posa della prima pietra del quartiere Concordia, primo nucleo della Garbatella. All'inizio degli anni trenta, la città si è avvicinata notevolmente al mare, come chiaramente rivelano le foto aree della zona. L'espansione della città verso il mare è uno dei temi chiave della politica di Mussolini, ed è espresso chiaramente nei discorsi del 1925: la zona dell'Ostiense è dunque al centro di importanti interventi nel ventennio fascista. Alla metà degli anni Venti la vasta pianura fra il fiume e la Basilica di San Paolo è sostanzialmente bonificata; mentre proseguono sino agli anni Trenta gli interventi nel nuovo quartiere della Garbatella, viene inaugurata nel 1924 la nuova stazione di testa della ferrovia Roma-Ostia a Porta San Paolo, su progetto di Marcello Piacentini. Il Piano Regolatore del 1931 prevede due aree industriali nell'area ostiense, una in corrispondenza di Valco San Paolo, l'altra in via Ostiense presso il Gazometro e i Mercati

Generali. Benito Mussolini è presente a tutte le inaugurazioni ufficiali, come fedelmente registrano le immagini dell'Istituto Luce: il 1935 è la volta della nuova via Imperiale, su cui poi verrà realizzata, nel dopoguerra, la Cristoforo Colombo, e che insieme alla via del Mare doveva rappresentare l'arteria di collegamento tra la città e il mare. Nell'ottobre dello stesso anno l'aspetto di via Marmorata e dell'area adiacente alla Piramide muta radicalmente con la nuova presenza dell'Ufficio Postale, realizzato su progetto di Adalberto Libera e Mario De Renzi, e tra i migliori esempi di architettura razionalista. E' questo lo scenario prescelto per l'arrivo di Hitler a Roma nel 1938. Apparati effimeri e illuminazioni artificiali, la nuova Stazione Ostiense, sebbene ancora inconclusa, devono dare al dittatore nazista l'immagine di una città proiettata verso il progresso industriale e la crescita economica.

Carla Mazzarelli

Sezione 2 – Il primo Novecento: da Nathan al fascismo

Fig. 2.1. *Piano Regolatore di Roma, 1909*; ASC, Cart. XIII, 1.

Fig. 2.2. *Piano Regolatore di Roma, 1931*; ASC, STRAGR 680 (10).

Fig. 2.3. *Particolare del fотopiano S.A.R.A., 1919*; ICCD.A.

Fig. 2.4. *Area dell'Ostiense*. Mosaico da foto S.A.R.A. Nistri, 1932; ICCD.A (realizzazione di Giuseppe Di Gennaro).

Fig. 2.5. *Area dell'Ostiense*. Mosaico da foto S.A.R.A. Nistri, 1934; ICCD.A (realizzazione di Giuseppe Di Gennaro).

Fig. 2.6. *Ritratto del Sindaco di Roma Ernesto Nathan*, L. Suscipi, 1911; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, Album II, 2673.

Fig. 2.7. *Ritratto di Giovanni Montemartini, assessore ai servizi tecnologici nella giunta Nathan*, L. Suscipi, 1911; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, Album II, 2718.

Fig. 2.8. *La Chiesa di Santa Maria Liberatrice a Testaccio in costruzione, 1907 ca.*; ACSa.

Fig. 2.9. *Ricreatorio femminile Anita Garibaldi, 1909*; RB.

Fig. 2.10. *Nuovo Porto Fluviale, 12 Dicembre 1908*; ACS, Ministero dei Lavori Pubblici, f. 10, n. 6.

Fig. 2.11. *Piazza dell'Emporio, durante l'alluvione del 1915*, Thomas Ashby; BS, Fondo Ashby, XLVII. 077.

Fig. 2.12. *Porta Portese, durante l'alluvione del*

1915, Thomas Ashby; BS, Fondo Ashby, XLVIII. 018.

Fig. 2.13. *Veduta esterna della Nuova Stazione di Trastevere, 1940-1950 ca.*, FFSS.

Fig. 2.14. *Veduta prospettica dello Scalo Trastevere, 1935-1939 ca.*; ICCD.A, Fototeca 5° Reparto SMA.

Fig. 2.15. *Mercati Generali, piazzale destinato alla vendita, 1922 ca.*; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 215.

Fig. 2.16. *Inaugurazione della Stazione Ferroviaria Roma-Ostia. Partenza del treno inaugurale alla Stazione San Paolo, 10 agosto 1924*; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, Album II, 804.

Fig. 2.17. *Veduta prospettica dei quartieri Garbatella e San Paolo fino al mare, 1935-1937*; ICCD.A.

Fig. 2.18. *Inaugurazione dei nuovi impianti della Centrale Montemartini alla presenza di Benito Mussolini*, Istituto Luce, 1933; ACS, PNF, Ufficio Propaganda, Attività del Duce, Fototeca, b. 10, f. 25.

Fig. 2.19. *Benito Mussolini lungo viale Aventino*, Istituto Luce, 21 aprile 1939; ACS, PNF, Ufficio Propaganda, Attività del Duce, Fototeca, b. 18, f. 28.

Fig. 2.20. *Inaugurazione della nuova via Imperiale*, Istituto Luce, 22 aprile 1938; ACS, PNF, Ufficio Propaganda, Attività del Duce, Fototeca, b. 16, f. 21.

Fig. 2.21. *Arrivo di Hitler alla Stazione Ostiense*, Istituto Luce, 3 maggio 1938; in "Il viaggio del Führer in Italia. 3-9 maggio anno XVI dell'E. F.", BNCR, album. 68, Banc.4.A.4.

3. La guerra, il dopoguerra e il declino

La variante generale al Piano Regolatore del 1942 (M. Piacentini, G. Giovannoni, C.E. Oppo, V. Testa, P. Salatino, M. Folina, A. Maccari) apriva a significative modifiche il previsto assetto dell'Ostiense. In primo luogo, la decisione di avviare attraverso la realizzazione dell'E42 l'espansione di Roma verso il mare, dava il via allo spostamento a est della città delle aree a destinazione industriale-produttiva.

Mentre la prima guerra mondiale era rimasta lontana da Roma, la seconda investì pienamente la città e l'Ostiense in particolare, prima con alcuni bombardamenti anglo-americani che colpirono, tra l'altro, gli impianti ferroviari, poi con la dura occupazione tedesca dopo l'8 settembre del '43. Proprio a Porta San Paolo nei giorni seguenti l'armistizio ebbero luogo gli scontri finali di una battaglia sviluppatasi a sud della città tra le truppe tedesche e le divisioni romane (Granatieri di Sardegna, le Divisioni Piave e Ariete, ecc.) affiancate dai civili coinvolti nella difesa della città.

Mutate le strategie urbane, l'area ostiense nel dopoguerra si caratterizzò sempre più come zona residenziale, favorita dall'incremento demografico e dalla speculazione fondiario-edilizia, determinando la progressiva deindustrializzazione della zona. Risalgono a questi anni gli ultimi interventi che caratterizzeranno ormai definitivamente il paesaggio urbano del quartiere, come ad esempio l'apertura della stazione della metropolitana alla Piramide Cestia (1955) e la costruzione del palazzo dell'ACEA (1962), entrambi su piazzale Ostiense. Tra gli anni Cinquanta e Settanta si propagarono inarrestabilmente le abitazioni intensive tra Valco San Paolo e viale Marconi, ai margini del quartiere, ma a questo boom edilizio fa da contraltare la persistenza di situazioni di disagio esemplificate dalle baracche che ancora crescevano accanto ai modernissimi palazzi o a ridosso delle prime strutture indu-

striali abbandonate. In questo quadro generale anche la comunità sacerdotale di San Paolo era alla ricerca di un proprio ruolo, rinnovato e vitale, nei rapporti con gli abitanti della parrocchia, in cui trovava spazio l'azione sociale di don Giovanni Franzoni.

Il Piano Regolatore del 1962 non fece che sancire lo spostamento delle attività industriali verso l'area Tiburtina-Tor Sapienza, determinando tra l'altro la progressiva cessazione delle attività del Mattatoio (1975), oggi destinato ad attività sociali e culturali, e dei Mercati Generali (2002), attualmente ancora privi di destinazione d'uso, due emergenze architettoniche assurde a simbolo dell'intero quartiere. L'area Ostiense nell'ultimo decennio è stata investita da un'intensa azione di recupero indirizzata a valorizzare e riconvertire gli edifici industriali ormai dimessi: è il caso degli ex stabilimenti Mira Lanza, della Centrale Montemartini, e degli ex Magazzini Generali. Ma è l'Università di Roma Tre che, a partire dal 1992, sta perseguendo una politica di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area, concentrando varie facoltà grazie al riutilizzo delle strutture industriali abbandonate, come la Vasca Navale, inutilizzata dal 1974 e attualmente sede del Dipartimento di Ingegneria Civile di Roma Tre, l'Alfa Romeo, in disuso dal 1970 e ora sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, la SA Ottico Meccanica Italiana, dismessa nel 1989 e oggi in uso da parte di diversi dipartimenti della Facoltà di Ingegneria, o ancora i vecchi uffici delle Vetrerie Bordonio, attive fino agli anni '80, che fungono da scenografico ingresso al Rettorato. Anche alcuni istituti di istruzione non più in uso sono stati recentemente concessi in uso all'università, come ad esempio la scuola Nicolò Tommaseo, dal 1993 sede della facoltà di Economia.

Sonia Amadio

Sezione 3 – La guerra, il dopoguerra e il declino

Fig. 3.1 *Area dell'Ostiense*. Mosaico da foto Aeronautica Militare, 1941; ICCD.A (realizzazione di Giuseppe Di Gennaro).

Fig. 3.2. *Area dell'Ostiense*. Mosaico ottenuto da due strisciate affiancate riprese dalla RAF, 1943; ICCD.A (realizzazione di Giuseppe Di Gennaro).

Fig. 3.3. *Area dell'Ostiense*. Mosaico da foto S.A.F. Nistri, 1958; ICCD.A (realizzazione di Giuseppe Di Gennaro).

Fig. 3.4. *Area dell'Ostiense*. Mosaico da foto Aeronautica Militare, 13 luglio 1960; ICCD.A (realizzazione di Giuseppe Di Gennaro).

Fig. 3.5. *Piano Regolatore di Roma*, 1962, ICCD.A.

Fig. 3.6. *Area dell'Ostiense*. Mosaico da foto SIAT, 1970; ICCD.A (realizzazione di Giuseppe Di Gennaro).

Fig. 3.7. *Area dell'Ostiense-Testaccio*, 2000.

Fig. 3.8. *Nuovo Piano Regolatore di Roma. Particolare dell'area Ostiense-Testaccio*, foglio 17-

1, scala 1:5.000, 2002; Comune di Roma, Dipartimento alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio-Roma Capitale, Ufficio Pianificazione e Progettazione Generale.

Fig. 3.9. *Il parco paolino. Orti di guerra*, Mario Franzetti, 1942; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, Album XLV, 1097

Fig. 3.10. *Scontri tra tedeschi e italiani a Porta San Paolo*, 9-10 settembre 1943; SME.

Fig. 3.11. a-b-c, *Scontri tra tedeschi e italiani a Porta San Paolo*, 9-10 settembre 1943; SME.

Fig. 3.12. *Carrarmati a viale Giotto*, 9-10 settembre 1943; SME.

Fig. 3.13. *Piazzale Ostiense. Episodi di reazione*, 9-10 settembre 1943; SME.

Fig. 3.14. *Bombardamenti a piazzale Ostiense. Danni alle tubature dell'Italgas*, 1943; IT, vol. 6.

Fig. 3.15. *Veduta prospettica dell'area di Porta San Paolo e via Ostiense*, 1955-1960; ICCD.A.

Fig. 3.16. *La nuova sede dell'ACEA a piazzale Ostiense, in costruzione*, 1960 ca.; ASAC.

Fig. 3.17. *Veduta prospettica della zona Ostiense*, 9 aprile 1961; ICCD.A, volo Fotocielo.

Fig. 3.18. *Veduta prospettica della zona Ostiense*, 12 dicembre 1971; ICCD.A, volo Fotocielo.

Fig. 3.19. *Don Giovanni Franzoni abate di San Paolo porta in processione le chiavi di San Paolo*, inviata da Giulia Ciccarello, primi anni Settanta.

Fig. 3.20. *Pellegrini nel portico della Basilica di San Paolo fuori le mura*, Anno Santo 1975; BNCR, Arch. Fot. Vittorio Emanuele F 18/1-2, n. 39.

Fig. 3.21. *Famiglia di occupanti all'interno dell'ex Vetreria*, inviata da Serena Ciccarello, primi anni Settanta. Primo premio concorso fotografico, sezione storica, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre (contesto seriale).

Fig. 3.22. *La cancellata esterna dell'ex Vetreria*,

inviata da Serena Ciccarello, primi anni Settanta. Primo premio concorso fotografico, sezione storica, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre (contesto seriale).

Fig. 3.23. *Famiglia di occupanti all'interno dell'ex Vetreria*, inviata da Serena Ciccarello, primi anni Settanta. Primo premio concorso fotografico, sezione storica, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre (contesto seriale).

Fig. 3.24. *A pranzo. Occupanti all'interno dell'ex Vetreria*, inviata da Serena Ciccarello, primi anni Settanta. Primo premio concorso fotografico, sezione storica, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre (contesto seriale).

Fig. 3.25. *Panni stesi all'interno dell'ex Vetreria*, inviata da Serena Ciccarello, primi anni Settanta. Primo premio concorso fotografico, sezione storica, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre (contesto seriale).

Fig. 3.26. *Baracche e nuovi edifici nei pressi di largo Leonardo da Vinci*, inviata da Giulia Ciccarello, primi anni Settanta.

Fig. 3.27. *Veduta prospettica dell'area di via Ostiense*, 3 marzo 1972; ICCD.A, volo Fotocielo.

Fig. 3.28. *Ex Ente di Consumo in via Ostiense, costruzioni originarie sullo sfondo di nuovi edifici*, Franco Pappagallo, 1994; SBCCR.M, Arch. Fot., mmd 27792.

Fig. 3.29-3.30. *In un'unica costruzione: memorie, neon, progetti. Area in fase di ristrutturazione degli ex Mercati Generali. Padiglione espositivo del progetto con scorcio del Gazometro e di un edificio retrostante*, inviata da Elisa Manzoni, marzo 2004. Menzione concorso fotografico.

Fig. 3.31. *Facoltà di Giurisprudenza, Università di Roma Tre*, inviata da Flavia Grassetti, 2003. Menzione concorso fotografico.

4. Tevere e porti

La presenza del Tevere fu talmente importante per la nascita e l'espansione di Roma che Servio, vissuto tra il IV e il V secolo d. C., arrivò a sostenere che il nome arcaico del Tevere, *Rumon* o *Rumen* (la cui radice deriva da *ruo*, scorcio), diede il nome alla città; sicché Roma avrebbe significato Città del Fiume. Ancora nei primi anni del Novecento il fiume rappresentava un'importante arteria di comunicazione e attraverso i suoi porti fluviali costituiva una struttura essenziale dell'economia romana. Come si desume dal toponimo, il più importante porto capitolino era quello di Ripa Grande, sito sulla riva destra del Tevere e dominato dal complesso del San Michele. Già rammentato nel XIV secolo negli Statuti di Roma, il Porto conobbe un incremento del traffico fluviale che spinse papa

Innocenzo XII, nel 1693, ad effettuare degli ampliamenti, riunendo gli uffici della Dogana in un unico complesso, allargando la banchina e realizzando un muraglione e nuove rampe. Situato di fronte all'antico *Emporium*, ma naturalmente collegato al porto di Ripa Grande, fu insediato l'Arsenale pontificio, un cantiere che serviva principalmente a riparare i barconi e le chiatte che discendevano e risalivano il fiume. Fu commissionato dalla Camera Apostolica nel 1714 sotto il pontificato di Clemente XI, ed è caratterizzato da due navate accessibili mediante una duplice arcata a sesto acuto e dal tetto a capanna, con al centro un "occhialone" nel quale è stato posto lo stemma del pontefice sorretto da ippocampi uscenti dall'acqua. L'Arsenale svolse la sua funzione fino al 1880 circa, cioè fino a

quando i nuovi argini del Tevere lo privarono di ogni possibile contatto col fiume. Lo stesso porto venne completamente dismesso e cancellate le sue ultime vestigia, comprese le due torri di guardia. L'inondazione eccezionale del 29 dicembre 1870, avvenuta pochi mesi dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, indusse il Ministero per i Lavori Pubblici alla nomina di una Commissione con il compito di affrontare e risolvere l'annoso problema delle periodiche tracimazioni. L'organo collegiale, istituito nel 1871, per dibattiti, contrasti e la continua presentazione di nuovi progetti (lo stesso Garibaldi ne consegnò uno nel 1875), approvò il progetto redatto dall'ingegner Raffaele Canevari soltanto nel 1876. La costruzione dei muraglioni iniziò nel dicembre del medesimo anno ed i lavori furono completati nel 1890, ad eccezione del tratto tra Castel Sant'Angelo e la Lungara, ultimato nel 1910.

Se il Porto papale di Ripa Grande non è sopravvissuto alla realizzazione degli argini, il ponte dell'Industria rappresenta ancora oggi un segno incisivo della Roma pontificia. Nacque come ponte ferroviario allo scopo di raccordare la linea di Civitavecchia, che terminava in precedenza nella stazione di Porta Portese presso il porto di Ripa Grande, alla stazione Termini. Dotato di struttura in ferro, in origine con la campata centrale mobile, fu progettato dall'ingegner Louis Hach, costruito in Inghilterra e tra-

sportato a Roma in pezzi, per essere rimontato nel 1863. Fu inaugurato il 24 settembre dello stesso anno, alla presenza di Pio IX e di monsignor De Merode. Nell'aprile 1912 è stato trasformato in ponte stradale e, da allora, sostituito dal ponte ferroviario San Paolo. L'attuale ponte, lungo 131 metri e largo 7,25, è costituito dai piloni originari della struttura portante: due campate maggiori di 45,6 metri, ed una più piccola, centrale, di 15,2, e da una travatura metallica che nel 1924 sostituì quella originaria.

A valle del ponte dell'Industria nell'aprile del 1912 terminarono i lavori di costruzione del nuovo Porto Fluviale di San Paolo, sorto in sostituzione di quello di Ripa Grande. Questo, infatti, sarebbe divenuto inaccessibile ai bastimenti a causa della struttura del ponte ferroviario di San Paolo, a travata fissa. Anche se il tardivo completamento degli uffici e dei magazzini doganali (ultimati soltanto nel 1915) creò disagi all'economia romana, l'attivazione del nuovo porto fece registrare una temporanea intensificazione della navigazione fluviale, soprattutto per trasporti particolarmente pesanti; ma all'inizio degli anni Trenta, il progressivo insabbiamento dei fondali, renderà il fiume sempre più inagibile, in particolare alla foce e nel tratto tra San Paolo e la Farnesina

Giuseppe Stemperini

Sezione 4 – Tevere e porti

Fig. 4.1. *Sponda destra del Tevere. Dal bastione di Porta Portese risalendo per il Porto di Ripa Grande*, Antonio e Paolo Francesco D'Alessandri, 1878-1887; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, Album XXI, n. 497.

Fig. 4.2. *Ripa Grande*, 1885 ca.; BNCR, Raccolta Ceccarius, IV, 1.

Fig. 4.3. *Tevere a valle di Ripa Grande, da sotto l'alberata di Marmorata*, Pietro Poncini, 1915 ca.; BNCR, Raccolta Ceccarius, IV, 6.

Fig. 4.4. *La Dogana di Porta Portese*, Pietro Poncini, 1915 ca.; BNCR, Raccolta Ceccarius, III, 29.

Fig. 4.5. *La Dogana di Porta Portese*, Pietro Poncini, 1915 ca.; BNCR, Raccolta Ceccarius, III, 27.

Fig. 4.6. *Porta Portese apprestata a difesa*, 1867; ICCD.S, Fondo Becchetti, 3428.

Fig. 4.7. *Porta Portese, da via delle Mura, prima della demolizione dei fabbricati attigui*, Pietro Poncini, 1915 ca.; BNCR, Raccolta Ceccarius, III, 28.

Fig. 4.8. *Arsenale Pontificio*, inizi Novecento; ICCD.F, E 18849.

Fig. 4.9. *Ponte di ferro nei pressi del nuovo Porto Fluviale*, 12 dicembre 1908; ACS, Ministero dei Lavori Pubblici, b. 6, f. 10, n. 7.

Fig. 4.10. *Nuovo Porto Fluviale. Piena del Tevere, 12 maggio 1910*; ACS, Ministero dei Lavori Pubblici, b. 6, f. 10, n. 17.

Fig. 4.11. *Nuovo Porto Fluviale, 16-12-909. Danni della piena*, 16-25 novembre 1909; ACS, Ministero dei Lavori Pubblici, b. 6, f. 10, n. 10.

Fig. 4.12. *Porto Fluviale*, 1909; ACS, Min. Armi e Munizioni, b. 1, f. 3.

Fig. 4.13. *Benito Mussolini al Porto Fluviale*, 27 ottobre 1928; ACS, PNF, Ufficio Propaganda, Attività del Duce, Fototeca, b. 3, f. 25.

Fig. 4.14. *Veduta prospettica della zona di San Paolo allagata in seguito all'alluvione del dicembre 1937*; ICCD.A, Fototeca 5° Reparto SMA. Fig. 4.15. *Ripa Grande*, inizi Novecento; cartolina postale, BNCR, Raccolta Ceccarius, IV, 69.

Fig. 4.16. *Via Ostiense allagata*, Giuseppe Primoli, marzo 1892; PPF, A 11182.

Fig. 4.17. *Lungotevere Aventino invaso dalle acque*, inizi Novecento; ICCD. S, Fondo Becchetti, 5412/8.

Fig. 4.18. *Via Ostiense allagata*, Giuseppe Primoli, marzo 1892; PPF, A 6470.

Fig. 4.19. *Giuseppe Primoli ritratto sulla propria carrozza sulla via Ostiense allagata*, marzo 1892; PPF, A 7261.

Fig. 4.20. *Via Ostiense allagata*, Giuseppe Primoli, marzo 1892; PPF, A 7077.

Fig. 4.21. *Via Ostiense allagata percorsa da un uomo alla guida di un carretto*, Giuseppe Primoli,

marzo 1892; PPF, A 7066.

Fig. 4.22. *Nuovo Porto Fluviale. Piena del Tevere, 12 maggio 1910 ore 14.00*; ACS, Ministero dei Lavori Pubblici, b. 6, f. 10, n. 16.

Fig. 4.23. *La Basilica di San Paolo allagata*, gennaio 1915; ICCD.F.

Fig. 4.24. *Canottiere con i colori dell'Aniene risale il Tevere, all'altezza del quartiere Testaccio*, inizi Novecento, RB.

Fig. 4.25. *Canottieri sul Tevere* inizi Novecento; ICCD.S, Fondo Becchetti, 5204-32.

5. Ferrovie e stazioni

Determinante per il futuro sviluppo industriale della zona fu la costruzione della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia con l'antica Stazione di Trastevere (1859-60), durante il pontificato di Pio IX. La successiva unificazione di questa linea con quella della Roma-Frascati e la costruzione del ponte di ferro resero l'area particolarmente idonea ad accogliere quelle attività produttive che necessitavano di un trasporto delle materie prime rapido ed economico.

Il progetto di collegare Roma al mare aveva cominciato a farsi strada fin dal 1868, ma è solo nel 1918, grazie anche all'iniziativa dell'ingegner Paolo Orlando, fondatore del Comitato Pro Roma Marittima (1904), che si diede inizio ai lavori per la costruzione di una linea a trazione elettrica che avrebbe collegato la città alla moderna Ostia. Finalmente il 10 agosto del 1924, alla presenza di Mussolini e dell'ingegner Giovanni Battista Sirletti, direttore dei lavori, il treno inaugurato si muoveva dalla Stazione di Porta San Paolo diretto al mare. Le stazioni di partenza ed arrivo, ispirate ad un tipo di architettura rurale, furono progettate da Marcello Piacentini e decorate, secondo il gusto dell'epoca, dai graffiti déco di Giulio Rosso.

Della costruzione della Stazione Ostiense sul semplice scalo ferroviario della linea Roma-Pisa, subito fuori le mura Aureliane, si parlava già da tempo, tuttavia il progetto raggiunse con-

cretezza solo nel 1938, in occasione della visita di Hitler a Roma (3-9 maggio). La decisione delle autorità di far giungere il treno speciale del Führer all'Ostiense anziché a Termini, a causa del limitato tempo a disposizione, fece propendere verso una soluzione provvisoria: l'architetto Roberto Narducci, ispettore delle Ferrovie, alzò in soli 45 giorni un padiglione provvisorio in stile modernista con materiali di recupero, poi decorato da apparati effimeri ideati da una Commissione Governatoriale ed esaltati da un sapiente gioco di luci. Tale costruzione temporanea servì da prototipo per la soluzione definitiva della Stazione Ostiense, che fu definitivamente ultimata dallo stesso Narducci nel 1940.

Presso l'area del soppresso scalo merci della stazione sorge l'Air Terminal Ostiense, definito "il più giovane reperto di archeologia industriale". Progettato dall'architetto Julio Lafuente e ispirato ai volumi dell'architettura della Roma antica, esso è stato inaugurato nel 1990 in occasione dei Mondiali di Calcio. Frutto di un ambizioso progetto che non rispose in maniera adeguata alle esigenze di trasporto dei viaggiatori verso l'aeroporto di Fiumicino, l'Air Terminal giace inutilizzato dal 1993 e attende ancor oggi di essere riconvertito a nuovi usi.

Sonia Amadio

Sezione 5 – Ferrovie e stazioni

Fig. 5.1. *Ex Stazione di Trastevere in piazza Ippolito Nievo, poi sede dell'Istituto Sperimentale delle Ferrovie dello Stato*, 1930-1940; FFSS.

Fig. 5.2. *Stazione di Trastevere durante l'alluvione del 1915*, Thomas Ashby; BS, Fondo Ashby, XLVIII.017.

Fig. 5.3. *Inaugurazione della Stazione Ferroviaria*

Roma- Ostia a San Paolo, 10 agosto 1924; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, album XLVII, 803.

Fig. 5.4. *Veduta della facciata della Stazione Ferroviaria Roma-Ostia a San Paolo*, 1924; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, Album XLVII, 811.

Fig. 5.5. *Veduta prospettica della Stazione*

Ferroviana Roma-Ostia e di Porta San Paolo, volo Aeronautica Militare, 1920-1930; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 5.6. *Veduta prospettica della Stazione Ferroviaria Roma-Ostia*, volo Aeronautica Militare, 1935-1940; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 5.7. *Veduta prospettica dei quartieri Ostiense, San Saba e Testaccio*, volo Aeronautica Militare, 1935-1940; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 5.8. *Veduta prospettica della Stazione Ostiense in costruzione*, volo Aeronautica Militare, 1935-1940; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 5.9. *Stazione Ostiense in costruzione*. Veduta esterna, 1938-1940; FFSS.

Fig. 5.10. *Stazione Ostiense in costruzione*. Veduta delle banchine e dei binari, 1938-1940, FFSS.

Fig. 5.11. *Allestimenti e illuminazione della Stazione Ostiense per la visita del Führer*, maggio 1938, Museo di Roma-AFC, Fondo Mammarella.

Fig. 5.12. *Allestimenti e illuminazione della*

Stazione Ostiense per la visita del Führer, maggio 1938, Museo di Roma-AFC, Fondo Mammarella.

Fig. 5.13. *Stazione Ostiense*, 1940; FFSS.

Fig. 5.14. *Stazione Ostiense*, 1940; FFSS.

Fig. 5.15. *Antonio Cifariello e Elsa Martinelli alla Stazione Ostiense durante le riprese di "Ciao Ciao bambina" di Sergio Greco*, Osvaldo Civirani, 1959; CSC, 11546 CVR.

Fig. 5.16. *La troupe alla Stazione Ostiense durante le riprese di "Ciao Ciao bambina" di Sergio Greco*, Osvaldo Civirani, 1959; CSC, 11550 CVR.

Fig. 5.17. *Peppino De Filippo alla Stazione Ostiense durante le riprese di "Signori in carrozza" di Luigi Zampa*, 1951; CSC, R58P, 12/16

Fig. 5.18. *Veduta prospettica della Stazione Ostiense*, 12 dicembre 1971; ICCD.A, volo Fotocielo.

Fig. 5.19. *Riflessioni. Particolare dell'Air Terminal*, inviata da Franca Renzini, 1992.

Fig. 5.20. *Veduta prospettica della Stazione Ostiense e dell'Air Terminal*, Vincenzo Coraggio, 2003; 5082837.

6. Testaccio

Il territorio di Testaccio, delimitato dall'Aventino, dall'ansa del fiume e dalle mura Aureliane, si estende su una vasta pianura quadrangolare di 66 ettari, ad eccezione del Monte Testaccio, collina artificiale formata nell'antichità presso l'*Emporium*, piazza dedicata alla vendita delle derrate, con il retrostante *porticus Aemilia*, un vasto complesso di magazzini. Il colle si costituì tra il II secolo a. C. e la metà del III secolo d. C. per l'accumulo delle *testae* (cocci), cioè i frammenti delle anfore in terracotta distrutte durante il trasporto, o appositamente rotte perché contenenti olio e dunque inutilizzabili. Il *mons Testaceus* (da qui il nome "Testaccio"), è la chiara testimonianza delle attività commerciali che hanno caratterizzato l'area per alcuni secoli, quando le merci provenienti dal Mediterraneo risalivano il Tevere e giungevano nelle strutture portuali site nella parte meridionale dell'urbe. La peculiare morfologia di questo territorio rappresentò uno dei principali fattori che contribuì all'individuazione della zona intorno a monte Testaccio come la più idonea per ospitare un moderno quartiere industriale. La commissione, presieduta dall'ingegner Pietro Camporesi, incaricata di occuparsi dei progetti di ampliamento e miglioramento della città, il 10 novembre 1870, presentò in Consiglio

comunale una relazione di massima nella quale si sosteneva che "Oltre l'attuale Stazione delle ferrovie dovrà prevedersene altra nella località di Testaccio, specialmente destinata al servizio delle Merci, intorno la quale verranno a stabilirsi i magazzini generali, i depositi delle principali derrate e vettovaglie, il Campo Boario, i Pubblici Macelli, ed ogni altra dipendente costruzione, nonché le industrie affini. - Questo quartiere, opportunamente segregato dal resto della città ed in immediato contatto delle vie di terra e di acqua, avrà nondimeno facili comunicazioni colla parte centrale...". I lavori delle Commissioni edilizie che si succedettero nel tempo sfociarono nel Piano Regolatore del 1873 che ribadiva la destinazione industriale di Testaccio, ma non divenne mai operativo. La trasformazione urbanistica del sito si concretizzò sul finire dell'Ottocento per effetto del Piano Regolatore del 1883, che stabilì la costruzione di abitazioni popolari e di un nuovo Mattatoio in sostituzione del precedente nei pressi di Porta del Popolo. Il complesso degli Stabilimenti di Mattazione e del Mercato del bestiame vennero realizzati tra il 1888 e il 1891, su progetto dall'architetto comunale Gioacchino Ersoch, il quale realizzò un'opera dall'architettura solida ed elegante, con una suddivisione degli spazi

finalizzata all'ottimizzazione della produttività. La progettazione comprendeva, oltre agli edifici e ai macchinari, anche il sistema di fogne e di condutture per l'acqua pompata e poi scaricata nel Tevere, e gli arredi, descritti nei minimi particolari nella relazione dell'architetto. Considerato come una struttura all'avanguardia in tutto il panorama europeo, il Mattatoio, ha svolto la propria funzione fino al luglio 1975, quando le mutate esigenze della popolazione romana hanno determinato l'installazione di un nuovo Centro Carni a Tor Sapienza. Attualmente ospita organizzazioni culturali, ricreative e alcune aule della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

In relazione allo sviluppo produttivo del territorio di Testaccio, il Piano Regolatore del 1883 prevedeva una razionale destinazione delle grotte del monte Testaccio a deposito di vino. Già nella seconda parte del XVII secolo le grotte che si snodavano alle pendici del monte, venivano utilizzate come grandi magazzini e cantine. La particolare composizione del colle creava degli ambienti spontaneamente adatti alla conservazione del vino, poiché la circolazione dell'aria attraverso i residui anforari manteneva una temperatura variabile tra i sette e i dieci gradi. Soltanto nel progetto di Ersoch per il mattatoio si riscontrò una concreta proposta per la creazione del mercato dei vini, che prevedeva la tipologia grotte-tinelli anche nei nuovi edifici da realizzare nell'area destinata a tale scopo. In realtà tali spazi rappresentarono luoghi di socializzazione ed evasione ospitando caratteristiche osterie abbondantemente frequentate.

Dunque agli inizi del Novecento la speranza di vedere trasformata l'area in un grande centro industriale era lontana ma tra il 1883 e il 1906 si

realizzarono le prime costruzioni intensive ad opera di privati e a partire dal 1907 subentrò l'ICP, in quanto l'edificazione per ceti popolari era considerata poco remunerativa da parte dei soggetti privati. I nuovi insediamenti urbani comportarono un incremento della popolazione e la comunità testaccina divenne campo operativo sia delle istituzioni religiose che di quelle laiche. In particolare i Salesiani di Don Bosco si insediarono a Testaccio presso la scuola elementare pontificia nel 1899 e nel 1905, nella persona di don Michele Rua, si impegnarono nella costruzione della chiesa di Santa Maria Liberatrice, commissionata da Pio X, a memoria della omonima chiesa demolita nel 1900 per far posto agli scavi del Foro Romano. Progettata dall'architetto torinese Mario Ceradini, offre nella parte superiore della facciata un grande mosaico bizantino racchiuso in una cornice fatta di successive rientranze della cortina. La consacrazione ebbe luogo il 29 novembre 1908 e venne eretta a parrocchia il 25 aprile 1909.

Testaccio, divenuto XX rione di Roma il 9 dicembre 1921, vide il completamento della sua opera edilizia nel periodo 1929-1930 con altri due lotti di case progettati dall'ingegner Innocenzo Sabbatini, sempre a cura dell'ICP. Un ulteriore segno del carattere popolare del rione è stata la collocazione tra le vie Galvani, Zabaglia, Caio Cestio e Marmorata dello stadio dell'Associazione Sportiva Roma, inaugurato il 3 novembre 1929 e demolito il 21 ottobre 1940. L'impianto, costruito nell'estate del 1928 dall'ingegner Silvio Sensi, era dotato di quattro tribune di legno dipinte di giallo-rosso e aveva una capienza 25.000 spettatori.

Giuseppe Stemperini

Sezione 6 – Testaccio

Fig. 6.1. *Via Marmorata, assetto prima delle demolizioni, 1883-1888; Museo di Roma-AFC, Fondo Piano Regolatore 1883, AF 3163.*

Fig. 6.2. *Via Marmorata, 1883-1888; Museo di Roma-AFC, Fondo Piano Regolatore 1883, AF 3038.*

Fig. 6.3. *Monte Testaccio, inizi Novecento; ICCD.S, Fondo Becchetti, 5636/97.*

Fig. 6.4. *Il Mattatoio in costruzione. Veduta generale presa dal monte Testaccio, 1890 ca.; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 214.*

Fig. 6.5. *Il Mattatoio negli anni Trenta, A. Ciampi; Museo di Roma-AFC, Fondo Ciampi, taccuino 12, p. 495.*

Fig. 6.6. *Via di Monte Testaccio, aprile 1942; Museo*

di Roma-AFC, Album Rioni-Fondo Demolizioni, Rione XX-XXI.

Fig. 6.7. *La Chiesa di Santa Maria Liberatrice da poco ultimata, 1908 ca.; ACSa.*

Fig. 6.8. *Veduta prospettica dell'area di Testaccio, via Marmorata e della zona dell'Aventino in costruzione, volo Aeronautica Militare, 1930-1940; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.*

Fig. 6.9. *Veduta prospettica della zona di Testaccio, volo Aeronautica Militare, 1930-1940; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.*

Fig. 6.10. *Veduta prospettica della zona di Testaccio con il Monte dei Cocci e il Mattatoio, marzo 1970; ICCD.A, volo Fotocielo.*

Fig. 6.11. *Amici e compagni di lavoro sotto monte Testaccio, Vincenzo Liberini, inizi Novecento; RB.*

Fig. 6.12. *Passanti alla fermata del tram di via Marmorata*, Vincenzo Liberini, 1918 ca.; RB.

Fig. 6.13. *Giovane donna in via Branca*, Vincenzo Liberini, 1915 ca.; RB.

Fig. 6.14. *Autoritratto in via Aldo Manuzio*, Vincenzo Liberini, 1909 ca.; RB.

Fig. 6.15. *Osteria Perilli in via Marmorata*, 1920 ca., RB.

Fig. 6.16. *Gruppo di cacciatori al ritorno da una battuta con cani e selvaggina, presso l'Osteria Perilli in via Marmorata*, inviata da Rosa Massaro, 1928.

Fig. 6.17. *Paesaggio all'olmo presso il Tevere*, inizi Novecento; ICCD.S, Fondo Becchetti, 5204/44.

Fig. 6.18. *Osteria a Testaccio*, aprile 1942; Museo di Roma-AFC, Album Rioni-Fondo Demolizioni, Rione XX-XXI, xd 14772, xL 415.

Fig. 6.19. *Benito Mussolini allo stadio di Testaccio assiste a Lazio-Roma*, 7 dicembre 1930; ACS, PNF, Ufficio Propaganda, Attività del Duce, Fototeca, b. 6, f. 38.

Fig. 6.20. *Il più bel giorno di festa. La prima comunione*, inviata da Clelia Gelmetti De Sanctis, maggio 1925.

Fig. 6.21. *Via di Monte Testaccio prima dei lavori di interro*, aprile 1942; Museo di Roma-AFC, Album Rioni-Fondo Demolizioni, Rione XX-XXI, xd 14776, xL 419.

Fig. 6.22. *Via Marmorata*, 1920-1930, ICCD.F, G 16787.

Fig. 6.23. *Via Marmorata, muro tappezzato di manifesti*, 1930-1940; ICCD. F, H 6365.

Fig. 6.24. *La caserma dei Vigili del Fuoco in via Marmorata*, 1920-1930; ICCD. F, M 6019.

Fig. 6.25. *La piazza di Santa Maria Liberatrice*, 1920-1930; ICCD. F, F 33413.

Fig. 6.26. *Il mercato di Testaccio. Banco di carciofi*, inviata da Rosa Massaro, 1958-1959.

Fig. 6.27. *Visita di Paolo VI a Santa Maria Liberatrice*, 20 settembre 1966; ACSa.

Fig. 6.28. *Striscione in via G. Branca a Testaccio per lo scudetto della Roma*, inviata da Ivana Lacchè, maggio-giugno 1984.

Fig. 6.29. *Uomo e il suo cavallo. Scuderie nel complesso dell'ex Mattatoio*, inviata da Alessandro Lisci, agosto 1999.

Fig. 6.30. *Oltre il muro. Pittore a lavoro durante il corso di muralismo monumentale, all'interno dell'Associazione interculturale Villaggio Globale, all'ex Mattatoio*, inviata da Ivana Lacchè, 1994. Menzione concorso fotografico.

Fig. 6.31. *Scorcio dell'interno dell'ex Mattatoio*, inviata da Paola Brancalonei, gennaio 1999. Terzo premio concorso fotografico, sezione foto storiche, sottosezione cittadini.

Fig. 6.32.a-b *Scorcio e particolare dei ganci, all'interno dell'ex Mattatoio*, inviata da Paola Brancalonei, gennaio 1999. Menzione concorso fotografico (contesto seriale).

7. San Saba

Il quartiere, prima significativa realizzazione dell'Istituto Case Popolari, sorse su di un'area compresa fra le Mura Aureliane, le Terme di Caracalla e la Piramide Cestia, costituita in parte dall'altura del piccolo Aventino e destinata dal Piano Regolatore del 1883 a verde pubblico.

L'intervento, progettato fra il 1907 e il 1923 all'interno dell'Ufficio dell'Istituto probabilmente da Giovanni Bellucci e da Quadrio Pirani, è organizzato intorno alla piazza prospiciente l'abside della basilica medievale di San Saba (VII secolo) ed è articolato in tre fasi: all'impianto originario di una "borgata giardino", con case unifamiliari a due piani, isolate o a gruppi di due o quattro sorte intorno a piazza Bernini (1906-1909), si aggiunsero ben presto abitazioni plurifamiliari a maggiore densità, organizzate "a cortile" intorno ad uno spazio d'uso collettivo (1909-1913). Subito dopo la guerra fu realizzato il gruppo di case tra via Pinelli e via Giotto, pensato come un continuo di fabbricati a blocco, separati da giardini e scale.

Rispetto al limitrofo Testaccio, a San Saba si insediarono soprattutto famiglie appartenenti ad un cetto misto medio borghese, funzionari dei ministeri, dipendenti di aziende pubbliche, impiegati e artigiani e mentre a Testaccio sorse-ro abitazioni popolari intensive, il progetto di Bellucci e Pirani, al quale i due architetti continuarono a lavorare anche dopo l'uscita dall'ICP (1911), prevedeva edifici popolari "a misura d'uomo", rispettosi della storia del luogo in cui si andavano ad inserire, caratterizzati da piccole unità abitative inserite nell'orografia della zona e personalizzate nel differenziarsi della struttura e della decorazione. Quest'ultima, basata prevalentemente sull'utilizzo della cortina laterizia, trovava ispirazione nel cotto utilizzato nella costruzione della Chiesa di San Saba e delle Mura Aureliane, mentre per rispettare il forte declivio del luogo furono realizzate brevi rampe di scale a raccordo dei dislivelli.

Sonia Amadio

Sezione 7 – San Saba

Fig. 7.1. *San Saba*, seconda metà dell'Ottocento; Museo di Roma-AFC, Fondo Parker 143, AF 6049.
 Fig. 7.2. *Veduta prospettica dei quartieri Testaccio e San Saba*, volo Aeronautica Militare, 1920-1930; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.
 Fig. 7.3. *Via Marco Polo*, 1920-1939; ASAC.
 Fig. 7.4. *Viale Aventino durante i lavori di sistemazione del 1934*, Sciamanna; SBCCR.Ma.
 Fig. 7.5. *Viale Aventino durante i lavori di sistemazione del 1934*, Sciamanna; SBCCR.Ma.
 Fig. 7.6. *Matrimonio a San Saba*, giugno 1946; collezione privata.

Fig. 7.7a *Gruppo familiare a San Saba*, 1960; collezione privata.
 Fig. 7.7.b *“Crociatino” a San Saba*, 1955; collezione privata.
 Fig. 7.8. *In triciclo senza auto in via Bartolomeo Pinelli*, inviata da Fabrizio Fantera, 20 ottobre 1955.
 Fig. 7.9. *Villini in via Giacomo della Porta*, 1960-1970; ICCD.F, N 19301.
 Fig. 7.10. *Cortile a San Saba*, 1960-1970; ICCD.F, N 20229.
 Fig. 7.11. *Mostra di pittura sulla scalinata di via Francesco Borromini*, inviata da Gabriella Cenciarelli, dicembre 1994.

8. La Piramide e Porta San Paolo

A Meir Goldschmidt, giunto a Roma a metà dell'Ottocento, la Piramide, apparsa “improvvisamente tra i campi verdi”, era sembrata “piccola e insignificante” “curva a meditare sul suo destino”. Il monumento, spesso associato alla Porta di San Paolo, e al vicino Cimitero degli Acattolici, è forse uno dei più riprodotti e rappresentati in incisioni, stampe e dipinti tra XV e XIX secolo, e insieme alla Basilica di San Paolo, fu, a lungo, uno dei due soli monumenti a caratterizzare, nelle descrizioni di guide dell'epoca, la zona dell'Ostiense, eclissando tutto il resto e assumendo, proprio per la sua esclusività, un alto valore simbolico. Rappresentata nelle piante topografiche, come marcato elemento all'interno della cerchia delle mura aureliane, essa definiva, insieme alla Porta, il rapporto tra interno e esterno alla città. A guardare le foto e le cartoline tra Ottocento e Novecento si ricava, al primo sguardo, una stessa immagine di immobilità: Porta e Piramide sono colte quasi sempre da uno stesso punto di vista, volto a far emergere la sagoma della tomba di Caio Cestio; il primo tratto della via Ostiense appare silenzioso e percorso solo da qualche carro, mentre della Porta si esaltano i due torrioni semicircolari, segno evi-

dente dell'importanza, sin dall'antichità, della via Ostiense come tracciato di collegamento al mare. In realtà il passaggio dell'area Ostiense da zona di campagna, sostanzialmente agricola, ad area industriale, assorbita nella città, è, proprio in questa zona di “ingresso” al quartiere, chiaramente registrabile. Dal 1845 il trasporto pubblico in omnibus che collega piazza Venezia alla Basilica e attraversa via Marmorata passa proprio di fronte alla porta, mentre dal 1884 inizia a funzionare la linea tranviaria elettrica, come fedelmente registrano le foto di fine secolo di Giuseppe Primoli. Piramide e Porta manterranno la loro unità “visiva” e fisica, sino al settembre del 10 settembre 1943, quando durante i combattimenti vennero separate da un varco apertosi nelle mura. Negli anni Cinquanta la zona di piazzale Ostiense è soggetta a importanti interventi: il Palazzo dell'Acqa, dove l'azienda si trasferirà nel 1962, andrà a definire il nuovo assetto dell'area. Di qualche anno prima (1954) è l'apertura, all'interno della Porta, del Museo della via Ostiense, segno tangibile di un primo intervento di valorizzazione dell'antico monumento.

Carla Mazzarelli

Sezione 8 – La Piramide e Porta San Paolo

Fig. 8.1. *La Piramide di Caio Cestio, il Cimitero Acattolico con l'annessa chiesa*, Domenico Anderson, inizi Novecento; RB.
 Fig. 8.2. *La Piramide di Caio Cestio e il Cimitero Acattolico*, Robert Mac Pherson, 1865; BFMB.
 Fig. 8.3. a-b *Piramide di Caio Cestio; Porta San Paolo*, stereoscopie, fine Ottocento; ICCD.S, Fondo Becchetti.

Fig. 8.4. *Piramide di Caio Cestio con il Cimitero Acattolico*, metà Ottocento; Museo di Roma-AFC, AF 3326.
 Fig. 8.5. *La Piramide di Caio Cestio sotto la neve*, Giuseppe Primoli, 1890-1891; FPF, B 554.
 Fig. 8.6. *Porta San Paolo dalla parte della città*, 1860 ca.; BNCR, Raccolta Ceccarius, III, 26.
 Fig. 8.7. *Porta San Paolo e la Piramide di Caio Cestio*, Giuseppe Primoli, 1890 ca.; FPF, B 318.

Fig. 8.8. *Porta San Paolo con viandanti e carri*, Giuseppe Primoli, 1890 ca.; FPF, A 6833.

Fig. 8.9. *Porta San Paolo e la Piramide di Caio Cestio*, Giuseppe Primoli, 1890 ca.; FPF, B 225.

Fig. 8.10. *La Piramide di Caio Cestio*, Vincenzo Liberini, 1915; RB.

Fig. 8.11.a-b-c-d *La Piramide di Caio Cestio*, cartoline postali inviate da Elisa Manzoni (a-b), da Petricca Giovanna (c), e donazione Luigi Goglia (d), inizi Novecento.

Fig. 8.12. *Casa del Dazio a Porta San Paolo*

durante i lavori di restauro, 1928, SBCCR.M.

Fig. 8.13. *Il Museo della via Ostiense all'interno della Porta San Paolo*, 1982, SBCCR.Ma, MSd 6066.

Fig. 8.14. *Piazzale Ostiense con il Palazzo dell'ACEA in costruzione*, 1958-1961; ASAC, P 22-23.

Fig. 8.15. *Piazzale Ostiense con il Palazzo dell'ACEA in costruzione*, 1955-1959; ASAC, P 6-7

Fig. 8.16. *Porta San Paolo e la Piramide di Caio Cestio di notte*, 1980-1990; ASAC, 01301.

9. Via Ostiense

Già nel 1870 gli amministratori capitolini concentrarono la propria attenzione sulla zona meridionale di Roma, che per motivi storici, fisici e politici era considerata la più idonea per la creazione di un quartiere riservato ai servizi e alle industrie; ma soltanto durante l'amministrazione della Giunta democratico-radicale presieduta da Ernesto Nathan (1907-1913) le intenzioni si tradussero in opere. L'impegno e le capacità del sindaco londinese si coniugarono con la politica giolittiana, la cui produzione normativa sembrava essere finalizzata all'operato del blocco popolare. Strumenti legislativi mirati e il miglioramento del sistema delle comunicazioni, favorirono lungo la via Ostiense la nascita di numerosi impianti produttivi, tra cui la Centrale termoelettrica Montemartini, le officine della Società Anglo-Romana, i Magazzini Generali e i Mercati Generali.

La Centrale Montemartini, situata sulla sponda sinistra del Tevere, costituì il primo atto della municipalizzazione dei servizi pubblici intrapreso dal Comune di Roma. La costruzione dell'impianto comunale iniziò il 25 gennaio 1911 e fu ultimato nel 1913, anche se l'erogazione dell'energia per una parte della città è datata primo luglio 1912, il giorno seguente l'inaugurazione effettuata da re Vittorio Emanuele III. La Centrale, attiva fino al 1968, è stata trasformata nel 1997 in un Centro Multimediale in grado di ospitare convegni, spettacoli, mostre, nonché in un vero e proprio Museo, realizzato accostando macchinari in ghisa alla scultura classica. Su una vasta area contigua alla Montemartini si insediarono nel 1910 le officine della Società Anglo-Romana per la illuminazione di Roma (S.A.R.), in precedenza collocate presso il Circo Massimo e appena fuori Porta del Popolo. La posizione scelta per i nuovi impianti si rivelò molto felice, perché permetteva al combustibile proveniente dall'Inghilterra, dalla Sardegna e dalla Toscana,

di raggiungere i magazzini del carbone o attraverso la via fluviale o mediante la ferrovia, con un breve raccordo alla linea Roma-Pisa. L'imponente gazometro (che è alto circa 90 metri) è diventato nel tempo uno dei riferimenti topografici della città e il simbolo per eccellenza dell'archeologia industriale romana.

Nel 1909 il Comune di Roma commissionò all'ingegner Tullio Passarelli la progettazione dei Magazzini generali, che avrebbero costituito il terminale del Porto Fluviale e il fulcro di tutta l'area industriale dell'Ostiense. Inaugurati il 6 maggio 1912, vennero ampliati sul finire degli anni Venti attraverso la costruzione degli edifici del Consorzio agrario cooperativo di Roma. Il complesso, che si estende su una superficie di 24.000 mq., è costituito da due coppie di edifici in cemento armato, i quali si distinguono sia per lo stato di conservazione sia per l'interesse architettonico dei manufatti. Il collegamento col fiume era garantito da carri-ponte in ferro a struttura reticolare, che consentivano la movimentazione delle merci fino ai pontili sulla banchina, dove giungevano anche i vagoni ferroviari collegati con la stazione Ostiense. Attualmente ospita la sede dell'Istituto Superiore Antincendi dei Vigili del Fuoco.

Una ulteriore impronta delle forti trasformazioni che il territorio Ostiense avrebbe attraversato agli inizi del XX secolo, è stata l'ubicazione dei Mercati Generali lungo la via Ostiense, già prevista dal Piano Regolatore del Sanjust. La trentennale questione di un mercato centrale che concentrasse la vendita di tutte le derrate alimentari, conobbe una svolta quando il 24 giugno 1910 il Consiglio comunale approvò all'unanimità il progetto elaborato dall'Ufficio tecnico del Comune, diretto dall'ingegner Emilio Saffi. La superficie riservata ai Mercati generali, che risultava complessivamente superiore a 100.000 mq., era distinta in due grandi sezioni: una desti-

nata agli erbaggi e alla frutta, l'altra al pesce, agli abbacchi, ai polli e alle uova. I lavori per la realizzazione della grande opera, affidati al Consorzio edile italiano, iniziarono nel 1913, ma gli eventi bellici assorbirono risorse umane e finanziarie che ne procrastinarono l'esecuzione. L'inaugurazione venne celebrata il 23 settembre 1921, ma per l'apertura al pubblico si attese sino al 1922 allorché la ditta appaltatrice consegnò un primo lotto di fabbricati, consentendo l'avvio del mercato degli erbaggi e della frutta. Il 1924, con l'ultimazione del padiglione del pesce e degli abbacchi, può essere considerato l'anno in cui i Mercati generali furono interamente completati e riuscirono a soddisfare l'approvvigionamento alimentare della città di Roma. Hanno cessato la loro attività nel 2002 in seguito all'a-

pertura del CAR.

Nonostante lo straordinario sviluppo dell'area fuori Porta San Paolo durante i primi anni del Novecento, con l'insediamento di industrie per la fornitura di energia, piccole aziende private e fondamentali strutture per lo smistamento delle merci, non si raggiunse l'obiettivo di creare una stabile zona industriale. Ragioni di ordine economico-politiche impedirono la formazione di un vero polo produttivo: da un lato i capitali imprenditoriali erano assorbiti dal più remunerativo settore dell'edilizia, dall'altro era forte la volontà politica di evitare concentrazioni operaie nei pressi degli edifici governativi.

Giuseppe Stemperini

Sezione 9 – Via Ostiense

Fig. 9.1. *Veduta prospettica dell'area circostante via Ostiense, 1924-1928*; ICCD.A, Fototeca 5° Reparto SMA.

Fig. 9.2. *Veduta prospettica dell'area di piazzale Ostiense e via Ostiense*; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 9.3 *Veduta prospettica di viale Ostiense*, volo Aeronautica militare, 1920-1930; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 9.4. *Veduta prospettica di viale Ostiense, particolare dei Mercati Generali, 1930-1940*; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 9.5. *Veduta prospettica di via Ostiense, verso Porta San Paolo*, volo Aeronautica Militare, 1920-1930; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 9.6. *Veduta prospettica di via Ostiense e dell'area circostante, dalla Piramide alla Basilica di San Paolo, 1960-1970*, ICCD.A, volo Fotocielo.

Fig. 9.7. *La via Ostiense invasa dalle acque in seguito a un'alluvione*, inizi Novecento, ICCD.S, Fondo Becchetti, 5757/5.

Fig. 9.8. *La via Ostiense verso Porta San Paolo*, Thomas Ashby, 1907/1908; BS, Fondo Ashby, XXIV 049.

Fig. 9.9. *La via Ostiense innevata, con sullo sfondo la Piramide di Caio Cestio*, Giuseppe Primoli, 1890-1891, FPF, A 5238.

Fig. 9.10. *Lavori per i binari del tram in via Ostiense, 1941*; ASAT.

Fig. 9.11. *Veduta della via Ostiense all'angolo tra via Matteucci e via del Porto Fluviale, 1940*; ASAT.

Fig. 9.12. *Veduta della via Ostiense all'angolo tra via Matteucci e via del Porto Fluviale*, Antonio Salerno, 2004, APAO.

Fig. 9.13. *Veduta prospettica dell'area dei Mercati*

Generali in attività, 10 luglio 1963; ICCD.A, volo Fotocielo.

Fig. 9.14. *Sosta dei carri ai Mercati Generali, 1922 ca.*; ASC, Biblioteca Romana, 213.

Fig. 9.15. *Pesa delle verdure ai Mercati Generali, 1922 ca.*; ASC, Biblioteca Romana, 216.

Fig. 9.16. *Ingresso principale dei Mercati Generali, 1940-1950*, SBCCR.M, mmd 7480.

Fig. 9.17. *Ampliamento dei Mercati Generali, costruzione di nuove tettoie*, Luigi Conti, 1950 ca.; ASC, Biblioteca Romana, 279.

Fig. 9.18. *Ampliamento dei Mercati Generali, costruzione di nuove tettoie per la vendita dei prodotti*, Luigi Conti, 1950 ca.; ASC, Biblioteca Romana, 282.

Fig. 9.19. *I facchini dei Mercati Generali partecipano con i loro carrelli elettrici, alla manifestazione nazionale per le riforme in piazza della Repubblica*, inviata da Aurofranco Di Lino, marzo 1973.

Fig. 9.20. *Muletto Caterpillar ai Mercati Generali*, inviata da Adriano Scopelliti, 1998 ca.

Fig. 9.21. *Interno dei Mercati Generali*, Giulio Napolitano, 2000, APAO.

Fig. 9.22. *Attività all'interno dei Mercati Generali*, Giulio Napolitano, 2000; APAO.

Fig. 9.23. *Attività all'interno dei Mercati Generali*, Giulio Napolitano, 2000; APAO.

Fig. 9.24. *Attività all'interno dei Mercati Generali*, Giulio Napolitano, 2000; APAO

Fig. 9.25. *Benito Mussolini inaugura i nuovi impianti alla Centrale Montemartini*, Istituto Luce, 1933; ACS, PNF, Ufficio Propaganda, Attività del Duce, Fototeca, b. 10, f. 25.

Fig. 9.26. *Officina di San Paolo. Esercitazione delle squadre pompieri. Estinzione ad acqua, 4 aprile 1941*; in "Officina Gas San Paolo. Esercitazione antiaerea del 4 aprile XIX"; colle-

zione privata.

Fig. 9.27. *Veduta dell'area della Centrale Montemartini, 1970-1980*; SBCCR.M, mmd 14908.

Fig. 9.28. *Centrale Montemartini, 1940-1950*; SBCCR.M, mmd 7521.

Fig. 9.29. *Centrale Montemartini in attività, 1940-1950*; ACS, Sogene, Album fotografico, b. 52.

Fig. 9.30. *Centrale Montemartini in attività, interno, 1940-1950*; ACS, Sogene, Album fotografico, b. 52.

Fig. 9.31. *Scavo di nuove fondamenta nei pressi della Centrale Montemartini e del Gazometro, maggio 1936*; Museo di Roma-AFC, Album Rioni, Fondo Demolizioni, vol. 27/3, xd 14418.

Fig. 9.32. *Centrale Montemartini e Gazometro in*

funzione, 1950-1960; ASAC, 2481.

Fig. 9.33. *Centrale Montemartini e Gazometro in funzione, 1950-1960*; ASAC, 2262.

Fig. 9.34. *Gazometro: serbatoi, catrame e batterie Klonne, 1950-1960*; IT, vol. 4.

Fig. 9.35. *Veduta del Gazometro con il Tevere in piena, A. Ciampi, 1950-1960*; Museo di Roma-AFC, Fondo Ciampi, cart. 64.

Fig. 9.36. *Veduta del Gazometro con il Tevere in piena, A. Ciampi, 1950-1960*; Museo di Roma-AFC, Fondo Ciampi, cart. 64.

Fig. 9.37. *Veduta dell'area del Mattatoio con il Gazometro sullo sfondo, 1950-1960*; ICCD.F.

Fig. 9.38. *Citto Maselli su una terrazza al quartiere Ostiense, durante le riprese di "Storia d'amore", Divo Cavicchioli, 1986*; CSC.

10. Garbatella

Alla posa della prima pietra del nucleo originario della Borgata giardino Garbatella avvenuta il 18 febbraio del 1920, partecipò anche il re Vittorio Emanuele III. Lo ricorda un'epigrafe, oggi murata sulla facciata dell'edificio, progettato da Innocenzo Sabbatini, in piazza Benedetto Brin, mentre la notizia è riportata, con enfasi, anche sui giornali dell'epoca. La Garbatella nasce come un quartiere operaio, direttamente connesso con la vicina area industriale dell'Ostiense; "accanto alla sonante officina, il tetto familiare, gaio, sereno, riposante", scriveva nel 1923 Innocenzo Costantini, uno dei progettisti. Il primo nucleo, costruito tra il 1920 e il 1922, prese il nome tutto utopistico di Concordia, ed era composto di "cassette economiche", villini mono o bifamiliari, circondati da un giardino privato, e realizzati secondo quella tendenza architettonica denominata "barocchetto". L'Istituto Case Popolari, diretto allora dall'architetto Alberto Calza-Bini, realizzò per fasi successive l'impresa; tra il 1923 e il 1926 viene realizzato il lotto 8 su progetto di Plinio Marconi, secondo il modello delle case rapide, tra il 1925 e il 1926 si costruisce il vero e proprio quartiere degli sfrattati, proseguito tra il 1926 e il 1930 su progetto di Giovan Battista Trotta. I principali architetti coinvolti nell'impresa furono Plinio Marconi, Innocenzo Costantini e Innocenzo Sabbatini. A quest'ultimo si devono, in particolare, gli edifici che si affacciano su piazza Bartolomeo Romano, edificati entrambi nel 1927, il cinema Teatro-Garbatella (poi Palladium) e i Bagni Pubblici, strutture centrali del vivere associato. A

Sabbatini si deve anche il sistema di edifici, noti come alberghi suburbani o degli sfrattati, attorno a piazza Eugenio Biffi, piazza Giovanni da Lucca e piazza M. da Carbonara, costruiti tra il 1927 e il 1930, come ambienti per i servizi, preposti, in un secondo momento, ad accogliere le famiglie degli sfollati che avevano dovuto lasciare le case demolite nel centro storico. Luoghi chiave dell'istruzione nel quartiere furono l'asilo infantile Luigi Luzzati, costruito da Sabbatini tra il 1927 e il 1931, caratterizzato dall'ampio portico con tre arcate nel piano inferiore e una loggia; la scuola elementare Cesare Battisti, realizzata nel 1930 su progetto dell'architetto Brunetto, caratterizzata dal perfetto equilibrio dei pieni e dei vuoti, con le decorazioni angolari grigie e la torre centrale con l'orologio che si staglia al centro. Di poco successiva è la chiesa di San Francesco Saverio, costruita da Alberto Calza Bini nel 1933. Le foto realizzate negli anni Trenta da Luciano Morpurgo, oggi conservate alla Fototeca Nazionale, testimoniano alcuni aspetti chiave della Garbatella delle origini: la vita sociale si svolgeva nelle piazze, come piazza Brin, largo di ingresso alla Borgata, o piazza Bartolomeo Romano, ma anche nei cortili, punto d'incontro e di ritrovo all'interno di ogni singolo lotto, dove gli anziani conversavano, i bambini giocavano, caratterizzati dagli stenditoi in comune, come quello, ancora attivo, in via Passino. "La campagna silenziosa, i campi di stoppie", come scriverà nel 1950 Carlo Levi (*L'Orologio*), convivono con le case, "palazzi pretenziosi; dipinti di giallo, costruiti in quello stile (...) che mescolava colonne e balconi fatti a

scatola, finestre orizzontali e pinnacoli borrominiani”, e questo volto di città-giardino, di raccolto villaggio, è ben intuibile anche nelle foto aree d’epoca. Tra il luglio e il settembre del 1943, la Garbatella è al centro della resistenza alle truppe tedesche; i bombardamenti danneggiano l’Albergo Rosso, mentre una bomba caduta sull’Albergo Bianco, dall’anno santo del 1925 adibito a reparto maternità, provoca molti morti. Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta la zona è soggetta a un piano di rinnovamento

urbanistico: nel 1951 viene inaugurato il nuovo mercato, mentre alcuni villini del primo nucleo vengono demoliti, per far posto a nuove costruzioni. E’ in questi anni che Pier Paolo Pasolini racconta luoghi e volti del quartiere: le “cricche di giovanotti”, “i baretti che luccicavano (...) contro il vuoto dei prati, e in fondo la sagoma immensa dell’ospedale in costruzione e le luci della Cristoforo Colombo (...)”. (da *Una vita violenta*, 1959).

Carla Mazzarelli

Sezione 10 – Garbatella

Fig. 10.1. *Veduta prospettica della Garbatella in fase di completamento*, 30 agosto 1926; ICCD.A, Fototeca 5° Reparto SMA.

Fig. 10.2. *Veduta prospettica della Garbatella*, volo Aeronautica Militare, 1928-1932; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 10.3. *Veduta prospettica della Garbatella*, 1945-1949; ICCD.A, dal Museo dell’Aeronautica “G. Caproni”.

Fig. 10.4. *Veduta prospettica della Garbatella. Particolare degli edifici in piazza Biffi*, volo Aeronautica Militare, 1930-1935; ASC, Biblioteca Romana, Archivio Fotografico, 2343.

Fig. 10.5. *Gente al sole in piazza Biffi*, Luciano Morpugo, 1930-1935; ICCD.F, M 5904.

Fig. 10.6. *Campo di bocce in via Luigi Fincati*, Luciano Morpugo, 1930-1935; ICCD.F, M 5903.

Fig. 10.7. *L’edificio dei Bagni pubblici da via Luigi Fincati*, Luciano Morpugo, 1930-1935; ICCD. F, M 5901.

Fig. 10.8. *Il Cinema Teatro Garbatella in piazza Bartolomeo Romano*, Luciano Morpugo, 1930-1935; ICCD.F, M 5906.

Fig. 10.9. *Edificio della Garbatella*, 1930-1935; ICCD.F, G 16803.

Fig. 10.10. *L’Albergo Rosso da piazza Michele di Carbonara*, Luciano Morpugo, 1930-1935; ICCD.F M 5900.

Fig. 10.11. *Fascio Romano combattimento. Gruppo Ostiense, sfilata alla Garbatella*, 1932; ASAT.

Fig. 10.12. *Fascio Romano combattimento. Gruppo Ostiense, alla Garbatella*, 1932; ASAT.

Fig. 10.13. *Veduta del nuovo quartiere degli sbaraccati alla Garbatella*, 1920-1930; BNCR, Raccolta Ceccarius, XI, 30

Fig. 10.14. *Veduta prospettica della zona della Garbatella*, 1975; ICCD.A, volo Aeronautica Militare.

Fig. 10.15. *“Caro Diario” di Nanni Moretti*, 1994, fotogramma; CSC.

Fig. 10.16. *“Caro Diario” di Nanni Moretti*, 1994, fotogramma; CSC.

11. San Paolo

Fu un evento incidentale, un fragoroso incendio scoppiato la notte tra il 15 e il 16 luglio del 1823, a promuovere l’ultima grande impresa della Roma papale: la ricostruzione della basilica costantiniana sulla via Ostiense. Nel corso dell’anno santo del 1825, Leone XII ne rese pubblico il programma di ricostruzione, raccomandando che “Niuna innovazione dovrà dunque introdursi nella forma e proporzioni architettoniche, niuna negli ornamenti del risorgente edificio...” (*Chirografo* 1825). La ricostruzione fu dunque affidata a Pasquale Belli, Luigi Poletti, Pietro Bosio e Pietro Camporese che ripristinarono la pianta basilicale a cinque navate con transetto, ma che introdussero alcune varianti tese sottolineare il ruolo di fulcro visivo e simbolico della basilica nel contesto dell’area immediatamente al di fuori della Porta Ostiense. Il campanile ricostruito, simile a un faro, dietro l’abside, venne così a costituire il punto di rife-

rimento visivo per coloro che uscivano dalla porta urbana, mentre venivano aperti due nuovi ingressi sui lati del transetto, in stretto rapporto con la Via Ostiense. Solo tra il 1892 e il 1928 venne completato il grande quadriportico sulla fronte della basilica ad opera di Virginio Vespignani e Guglielmo Calderini. Tuttavia a quell’epoca il panorama della zona si presentava ancora come uno spicchio di agro romano, appena animato dalle propaggini del quartiere popolare che andava sorgendo sulla collina della Garbatella (1920), che i pellegrini potevano raggiungere grazie alle prime linee di trasporto pubbliche che collegavano la basilica col centro della città fin dal 1845. Solo negli anni Cinquanta la città raggiungerà definitivamente il complesso basilicale, grazie soprattutto alla costruzione del quartiere di Valco San Paolo su iniziativa dell’INA Casa (1950-1952). L’idea degli architetti S. Muratori, M. De Renzi, M.

Paniconi, G. Pediconi e F. Piccioni prevede un quartiere concluso ed autosufficiente (la pensilina con i negozi, l'asilo, il campo da gioco), con case a torre e in linea variamente articolate planimetricamente, che va ad inglobare le officine e i complessi industriali preesistenti: la Vasca Navale (1929), l'Alfa Romeo (1935-1936, ampliata nel 1961), la SA Ottico Meccanica Italiana e la Società aerostatica

“Avorio” (1937-1938).

Infine, tra gli anni Sessanta e Settanta, si registra la ricostruzione e l'ampliamento degli spazi sociali annessi alla basilica di San Paolo (architetto Renato Costa), la cui area circostante, a ridosso del Giubileo del 2000, è stata finalmente sistemata a giardino.

Sonia Amadio

Sezione 11 – San Paolo

Fig. 11.1. *Veduta prospettica della Basilica di San Paolo fuori le mura, 1900-1930; ICCD.A, Fototeca 5° Reparto SMA.*

Fig. 11.2. *Veduta prospettica della Basilica di San Paolo fuori le mura e di parte della Garbatella, 1935-1940; ICCD.A.*

Fig. 11.3. *Campanile e monastero della Basilica di San Paolo fuori le mura, 1880 ca.; BFMB, Fondo Consoni, a11.*

Fig. 11.4. *Contadine con ceste, Giuseppe Primoli, 1890 ca.; FPF, A 5833.*

Fig. 11.5. *Facciata della Basilica di San Paolo fuori le mura con il quadriportico in costruzione, fine Ottocento; ICCD.S, 369, Fondo Becchetti.*

Fig. 11.6. *Orti di guerra a San Paolo fuori le mura, 1942-1944; ICCD.F, G 857.*

Fig. 11.7. *Basilica di San Paolo fuori le mura, interno; inizi Novecento ICCD.S, Fondo Becchetti, 1446.*

Fig. 11.8. *Basilica di San Paolo fuori le mura, chiostro, inizi Novecento ICCD.S, Fondo Becchetti, 1447.*

Fig. 11.9. *Cantiere dell'oratorio della Basilica di San Paolo fuori le mura, 1 settembre 1970; ACS, Sogene, b. 40, album 148.*

Fig. 11.10. *Veduta prospettica del quartiere di Valco San Paolo con il cantiere dell'oratorio della*

Basilica di San Paolo fuori le mura, 1 settembre 1970; ACS, Sogene, b. 40, album 148.

Fig. 11.11. *Veduta prospettica della Basilica di San Paolo e del quartiere di Valco San Paolo, 1975; ICCD.A, Aeronautica Militare.*

Fig. 11.12. *Veduta prospettica del quartiere di Valco San Paolo, 1950-1955; ICCD.A.*

Fig. 11.13. *Quartiere INA Casa a Valco San Paolo in costruzione, 1950-1952; AP.*

Fig. 11.14. *Palazzina del quartiere INA Casa a Valco San Paolo, 1950-1952; AP.*

Fig. 11.15. *Veduta prospettica della zona di Valco San Paolo, con il quartiere INA Casa e l'Alfa Romeo in via di completamento, 2 marzo 1961; ICCD.A, volo Fotocielo.*

Fig. 11.16. *Veduta prospettica del quartiere di Valco San Paolo, 1976; ICCD.A., volo Aeronautica Militare.*

Fig. 11.17. *Deposito dell'ATAG nei pressi della Basilica di San Paolo in costruzione, interno, 1920-1930; ASAT, 372.*

Fig. 11.18. *Deposito dell'ATAG in costruzione, esterno, 1920-1930; ASAT, 380.*

Fig. 11.19. *Tram nel deposito dell'ATAG, 1920-1930; ASAT, 384.*

Fig. 11.20. *Deposito dell'ATAG nei pressi della Basilica di San Paolo, 1920-1930; ASAT, 339.*

12. Archeologia

Lo sviluppo dell'area è stato condizionato fin dalla preistoria dalla presenza del Tevere che svolse un ruolo determinante nei rapporti culturali e commerciali tra la città e il mare, tanto da far sorgere progressivamente sulla riva sinistra del fiume un sistema portuale articolato e, a partire dal I secolo a.C., una vasta necropoli, inizialmente pagana, poi cristiana.

A partire dal 1823, con l'avvio della ricostruzione della “ruinata” Basilica di San Paolo, si assiste a un rinnovato interesse per la tutela dei monumenti e del patrimonio archeologico di tutta la zona. E' in particolare con Pio IX che si avvia, tra il 1868 e il

1870, contemporaneamente alla costruzione dei muraglioni sul Tevere, una campagna di scavi diretta da Pietro Ercole Visconti e documentata nelle foto d'epoca del fondo Parker. Emersero, in quell'occasione, i primi resti dell'antico Emporio (VI-VII secolo d.C.), un lungo molo di approdo di età traianea, fornito di doppie rampe di scarico e ormeggi in grossi blocchi di travertino e in seguito inglobati nei muraglioni. Alcuni tratti, tuttora visibili incastrati nel muraglione di Lungotevere Testaccio, furono nuovamente esplorati nel 1952. Le Mura Aureliane, con il loro andamento alterante di torri e cortine, dall'Aventino, costeggiando

il quartiere di Testaccio, scendono verso piazzale Ostiense, con un percorso che, nonostante ampi interventi di restauro, si è mantenuto sostanzialmente inalterato, così come venne colto dall'obiettivo del conte Primoli a fine Ottocento.

Inserita fra le mura, la Piramide fu oggetto di restauri fin dall'epoca di Alessandro VII Chigi (1663); nel 1835 la Commissione Archeologica ne lamentava ancora lo stato di degrado, in particolare delle "pitture esistenti nell'interno" poiché "il reiteratione del fumo che nasce dall'accensione della resina ha annerito le pareti per modo che le vittorie dipinte nei canti, e gli altri ornati difficilmente si ravvisano". Accanto si leva la Porta Ostiense, una fra le meglio conservate, che, dopo il taglio delle mura, appare come una sorta di castello a sé stante. Nella corte interna della porta si può tuttora riconoscere il lastricato dell'antica via Ostiensis che con-

duceva al porto di Roma. Nel 1936, all'esterno delle mura, furono ritrovati i resti di un edificio termale, datato alla prima metà del II secolo d.C., decorato da mosaici con scene marine.

Alla metà dell'Ottocento, durante i lavori per la sistemazione del collettore della sponda sinistra del Tevere, venne individuata la necropoli compresa tra la via Ostiense e la Rupe di San Paolo, nota per aver accolto la tomba dell'apostolo Paolo e sistematicamente scavata a partire dal 1918. Buona parte del sepolcreto venuto alla luce, che originariamente si estendeva fino alla basilica di San Paolo, fu per la gran parte rinterrato, mentre l'area lasciata a vista venne protetta da una tettoia ancora visibile al centro della via come un singolare e ingombrante spartitraffico.

*Sonia Amadio
Carla Mazzarelli*

Sezione 12 – Archeologia

Fig. 12.1. *Banchina dell'Emporio scoperta negli scavi del 1868-1869 a Marmorata fine Ottocento*; AFC-Museo di Roma, Fondo Parker, AF 2864.

Fig. 12.2. *Scavi archeologici a piazzale dell'Emporio*. AFC-Museo di Roma, Album Rioni, Fondo Demolizioni- Rione XX-XXI.

Fig. 12.3 *Mura presso Santa Maria Liberatrice, 1940-1950*, AFC-Museo di Roma, Album Rioni, Fondo Demolizioni-Rione XX-XXI.

Fig. 12.4. *Mura Aureliane presso la Piramide, fine Ottocento*; FPF.

Fig. 12.5. *Ritrovamento di mosaici presso Porta*

San Paolo, giugno 1937; AFC-Museo di Roma, Album Rioni, Fondo Demolizioni-Ostiense, vol. 27/3.

Fig. 12.6. *Mausoleo alla Garbatella*, giugno 1941; AFC-Museo di Roma, Album Rioni, Fondo Demolizioni-Ostiense, vol. 27/3.

Fig. 12.7. *Via Ostiense. Pendici della rupe di San Paolo sotto la scuola all'aperto*. Colombari, 1953; AFC-Museo di Roma, Album Rioni, Fondo Demolizioni-Ostiense, vol. 27/3.

Fig. 12.8. *Via Ostiense. Colombario San Paolo*, febbraio 1933; AFC-Museo di Roma, Album Rioni, Fondo Demolizioni-Ostiense, vol. 27/3.

13. Conservato e perduto

Nata come mezzo di espressione artistica in grado di competere con la pittura, ben presto la ripresa fotografica superò la veduta in senso tradizionale per diventare il mezzo privilegiato per registrare le trasformazioni della vita quotidiana e dell'immagine della città. Il materiale fotografico divenne lo strumento per conservare la memoria dei luoghi che andavano scomparendo o modificando il proprio aspetto, consentendo oggi di rievocare il paesaggio di una Roma meno ufficiale, un paesaggio a volte perduto solo in anni molto recenti.

Le prime profonde trasformazioni interessarono l'area tra l'Ottocento e il primo trentennio del Novecento e portarono tra l'altro alla perdita sia di buona parte della tipologia edilizia sorta in un contesto ancora rurale, come casali, vigne, ville, ma anche di quelle cappelle, come ad esempio quella del SS. Crocifisso appena fuori Porta San Paolo, caratteristica unica quanto affascinante della Roma fuori porta. A queste seguirono quel-

le provocate dalla guerra, che coinvolsero l'intera città, e che nella zona si manifestarono in modo eclatante a Testaccio, alla Garbatella e tra la Porta e il primo tratto della via Ostiense. Infine, a partire dagli anni Settanta, l'abbandono del Mattatoio segna la progressiva dismissione di tutte quelle strutture a carattere industriale che erano proliferate, diventando carattere distintivo dell'intero quartiere. Oggi la zona si divide fra abbandoni e recuperi, il caso dell'Air Terminal è un eclatante esempio di un perduto recentissimo, mentre la Centrale Montemartini, divenuta negli anni Novanta sede prestigiosa di una sezione dei Musei Capitolini, ha aperto la strada alla possibilità di una conservazione della zona nel segno del riutilizzo e ha infine portato alla tutela del patrimonio industriale dismesso nella sua interessezza.

*Sonia Amadio
Carla Mazzarelli*

Sezione 13 – Conservato e perduto

Fig. 13.1. *La Cappella del SS. Crocifisso sulla via Ostiense allagata*, Giuseppe Primoli, marzo 1892; PPF, B A 8655.

Fig. 13.2. *La Chiesetta dei Santi Isidoro ed Eurosia in via delle Sette Chiese*, 1968; SBCCR.M., mm 252.

Fig. 13.3. *Portale d'ingresso alle proprietà dei Torlonia in via Marmorata*, ottobre 1934; Museo di Roma-AFC, Album Rioni, Fondo Demolizioni, Rione XX-XXI, xd 14779, xL 422.

Fig. 13.4. *Lo stabilimento di arti grafiche Luigi Salomone sulla via Ostiense, angolo via Pellegrino Matteucci, prima dei bombardamenti del 1944*, inviata da Enzo Gori, 1925-1926.

Fig. 13.5. *Ex Fabbrica di Giocattoli in via Ostiense, angolo via Giustiniano Imperatore*, 1983; SBCCR.M, mmd 6479.

Fig. 13.6. *Mattatoio, la sede dell' "Associazione Sindacale Vetturini Romani"*, inviata da Martina del Bianco, 2004. Primo premio concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione studenti iscritti all'ultimo anno degli Istituti di istruzione secondaria.

Fig. 13.7. *Scorcio del Mattatoio visto dal Monte dei Cocci*, inviata dalla classe V TSE dell'IPSIA C. Cattaneo, 2002-2003. Menzione concorso fotografico.

Fig. 13.8. *Mattatoio, cortile con recinzioni in ferro per il bestiame*, inviata da Francesca Campli, aprile 2004.

Fig. 13.9. *Mattatoio*, Giulio Napolitano, aprile 2004; APAO.

Fig. 13.10. *Aule della Facoltà di Architettura all'interno del Mattatoio*, Giulio Napolitano, dicembre 2000; APAO.

Fig. 13.11. *Centrale Montemartini*, Giulio Napolitano, marzo 2001; APAO.

Fig. 13.12. *Centrale Montemartini*, Giulio Napolitano, marzo 2001; APAO.

Fig. 13.13. *Sogni, idoli, magie*, inviata da Maurizio Cinotti, 2004. Menzione concorso fotografico.

Fig. 13.14. *Veduta del Gazometro dal Ponte dell'Industria*, Giulio Napolitano, maggio 2000; APAO.

Fig. 13.15. *Tessuto industriale del Porto Fluviale*, 21 dicembre 1977; SBCCR.R, L7159.

Fig. 13.16. *Magazzini Generali al tramonto*, inviata da Raffaele Majò, 20 febbraio 2002.

Fig. 13.17. *La ex Pantanellina. Cancelli per entrare, varco per strisciare*, inviata da Franca Renzini, 15 maggio 1992.

Fig. 13.18. *Veduta dell'Istituto Superiore Antincendi e del Gazometro*, Giulio Napolitano, maggio 2004; APAO.

Fig. 13.19. *Veduta prospettica dei Mercati Generali*, Vincenzo Coraggio, 2003; 6103104.

Fig. 13.20. *Mercati Generali*, Giulio Napolitano, marzo 2001; APAO.

Fig. 13.21. *Mercati Generali*, Giulio Napolitano,

marzo 2001, APAO.

Fig. 13.22. *"Pirateria" ai Mercati Generali*, inviata da Michela Piratino, 4 aprile 2004.

Fig. 13.23. *Ex Croce Rossa. Finestra con mani che si muovono*, inviata da Simona Pampallona, settembre 2002. Primo premio concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre.

Fig. 13.24. *Ex Croce Rossa. Visione d'insieme del piano superiore*, inviata da Simona Pampallona, settembre 2002. Primo premio concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre.

Fig. 13.25. *Veduta aerea dei gazometri Italgas*, Vincenzo Coraggio, ottobre 2003; 17023120.

Fig. 13.26. *Ex area industriale Ostiense, dalla terrazza di uno stabile di via Enrico Fermi*, inviata da Amelia Di Geronimo, 14 aprile 2004.

Fig. 13.27. *Scenari di confine*, inviata da Alessandro Cappelli, marzo 2004. Menzione concorso fotografico.

Fig. 13.28. *Gazometro*, inviata da Roberto Biagi, 2001.

Fig. 13.29. *Vasca Navale, particolare*, Antonio Salerno, aprile 2004; APAO.

Fig. 13.30. *Tunnel in un edificio abbandonato*, inviata da Alice Hilbrat, 2004.

Fig. 13.31. *Veduta prospettica della Mira Lanza e di piazzale della Radio*, dicembre 1971; ICCD.A, volo Fotocielo.

Fig. 13.32. *Spazio*. Teatro India. Inviata da Andrea Simula, 2004. Primo premio concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione cittadini.

Fig. 13.33. *Mira Lanza*, Antonio Salerno, aprile 2004; APAO.

Fig. 13.34. *Mira 01*, inviata da Marino Colucci, giugno 2002. Secondo premio concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione cittadini.

Fig. 13.35. *Mira 04*, inviata da Marino Colucci, giugno 2002. Secondo premio concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione cittadini.

Fig. 13.36. *Gli ex Mulini Biondi*, inviata da Franca Renzini, 16 maggio 1992. Primo premio concorso fotografico, sezione foto storiche, sottosezione cittadini.

Fig. 13.37. *I Mulini Biondi in corso di ristrutturazione*, Giulio Napolitano, marzo 2001; APAO.

Fig. 13.38. *I Mulini Biondi convertiti in abitazioni*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 13.39. *Sterrato e cane nero, prima della Città del Gusto*, inviata da Stefano Baldassarre, 1999. Secondo premio concorso fotografico, sezione foto storiche, sottosezione cittadini.

Fig. 13.40. *Il volo sulla Città del Gusto*, inviata da Claudio Napoli, aprile 2004. Menzione concorso fotografico.

Fig. 13.41. *Ferro. Colore, rami, rottami e Gazometro*, inviata da Giacomo Gabrielli.

Fig. 13.42. *Segni di vita*, inviata da Costantino Casella, marzo 2004.

Sezione 14 – Edifici e spazi

Fig. 14.1. *L'assedio. Un cortile a San Saba*, inviata da Tancredi Gullò, marzo 2004.

Fig. 14.2. *Uno sguardo all'aldilà. Una finestra nel muro di recinzione del Cimitero Acattolico alla Piramide*, inviata da Francesca Serva, 2004. Menzione concorso fotografico.

Fig. 14.3. *La caserma dei pompieri in via Marmorata angolo via Galvani*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 14.4. *Il Palazzo delle Poste in via Marmorata*, Giulio Napolitano, 2000; APAO.

Fig. 14.5. *Volumi cromatici per finestre blu. Particolare dell'edificio Metro Spa su via Ostiense*, inviata da Claudio Napoli, aprile 2004.

Fig. 14.6. *Tetti bassi. Veduta dei palazzi e dei magazzini degli ex Mercati Generali da circonvallazione Ostiense*, inviata da Alessandro Cappelli, marzo 2004.

Fig. 14.7. *Hangar nel deserto. L'Air Terminal Ostiense da viale Marco Polo*, inviata da Alessandro Cappelli, marzo 2004.

Fig. 14.8. *Air Terminal Ostiense*, Giulio Napolitano, marzo 2004; APAO.

Fig. 14.9. *Air Terminal Ostiense*, Giulio Napolitano, marzo 2004; APAO.

Fig. 14.10. *Metro Garbatella, movimento*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 14.11. *Ex Mercati Generali, area in fase di ristrutturazione*, inviata da Elisa Manzoni, marzo 2004.

Fig. 14.12. *CSOA, La Strada, murales*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 14.13. *Interno del Mattatoio*, Giulio Napolitano, 2000; APAO.

Fig. 14.14. *Elementi di archeologia industriale. Un serbatoio dell'acqua, un gassogeno, un silos per il coke e il gasometro, riva Ostiense*, inviata da Elena Aureli, 2004. Menzione concorso fotografico.

Sezione 15 – Persone

Fig. 15.1. *Processione religiosa alla Garbatella, coro in piazza Sauli*, inviata da Luca Della Valle, 4 aprile 2004.

Fig. 15.2. *Pomeriggio danzante al centro anziani alla Garbatella*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 15.3. *Passaggio della maratona nei pressi della Piramide*, inviata da Francesco Galiotto, 28 marzo 2004.

Fig. 15.4. *Trattoria Zampagna in via Ostiense*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 15.5. *Uscita dalla fermata metro Garbatella*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 15.6. *Garbatella, conversazione al bar*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 15.7. *Pista ciclabile all'altezza di lungotevere di Pietra Papa*, Giulio Napolitano, marzo 2004; APAO.

Fig. 15.8. *Un anziano conducente di "botticelle" col suo pony all'interno del Mattatoio*, Giulio Napolitano, maggio 2000; APAO.

Fig. 15.9. *Mattatoio, bambini della comunità rom giocano sul piazzale dell'ex Campo Boario*, Giulio Napolitano, maggio 2000; APAO.

Fig. 15.10. *"Venire". Passaggio di ragazzo davanti alle sagome di ferro presso la stazione Ostiense*, inviata da Camilla Francisci, aprile 2004. Terzo premio ex-aequo concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione cittadini.

Fig. 15.11. *"Andare". Passaggio di ragazza davanti alle sagome di ferro presso la stazione Ostiense*, inviata da Camilla Francisci, aprile 2004. Terzo premio ex-aequo concorso fotografico, sezione foto contemporanee, sottosezione cittadini.

Fig. 15.12. *"La Piramide"... ma non "Cestia!"*. In un cortile interno di un palazzo sul lungotevere Testaccio, inviata da I.P.S.I.A. "C. Cattaneo", V T.S.E.

Fig. 15.13. *Testaccio, riposino*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 15.14. *Cinodromo, un addetto alla cura dei cani*, Giulio Napolitano, ottobre 2000; APAO.

Fig. 15.15. *Mattatoio, due appartenenti alla comunità rom all'interno del Campo Boario*, Giulio Napolitano, maggio 2000; APAO.

Fig. 15.16. *Mercati Generali, un rivenditore ortofruttilicolo attende alla vendita*, Giulio Napolitano, giugno 2001; APAO.

Sezione 16 – Scene e simboli

Fig. 16.1. *Particolare della Piramide e di Porta San Paolo*, Giulio Napolitano, aprile 2004; APAO.

Fig. 16.2. *La Piramide e Porta San Paolo*, Giulio Napolitano, aprile 2004; APAO.

Fig. 16.3. *Processione della Domenica delle Palme alla Garbatella*, inviata da Luca Della Valle, 4 aprile 2004.

Fig. 16.4. *La via che porta alle tombe, ingresso al Cimitero di Guerra*, inviata da Valentina Samperi, 11 aprile 2004.

Fig. 16.5. *Monte Testaccio. Croce*, Antonio Salerno, 2004; APAO.

Fig. 16.6. *Vecchie strutture e rifiuti. Il "Parco del coke" dell'ex S.A.R.*, inviata da Elena Aureli, gennaio 2004.

Fig. 16.7. *Basta guerre! Striscione di bambini al corteo per la pace dietro al monumento alla Resistenza*, inviata da Tiziana Lombardozzi, febbraio 2003.

Fig. 16.8. *"La morte ti fa bella". Immagine del Cimitero Acattolico a Piramide*, inviata da Vania Ribeca, 20 marzo 2004.

Fig. 16.9. *Murales a lungotevere Testaccio*, inviata da Lavinia Farnese, gennaio 2000.

Fig. 16.10. *Archeologia industriale nei pressi del Ponte dell'Industria*, Giulio Napolitano, giugno 1999; APAO.

Fig. 16.11. *La scultura che sovrasta l'ingresso del Campo Boario a piazza Giustiniani*, Giulio Napolitano, aprile 2000; APAO.

Fig. 16.12. *Veduta del Gazometro dal tetto del*

Mattatoio, Giulio Napolitano, maggio 2000; APAO.
 Fig. 16.13. *Lavori di pavimentazione di ponte Testaccio*, Giulio Napolitano, febbraio 1999; APAO.
 Fig. 16.14. *Testaccio, gradinata di cocci*, inviata da Sonia Notarcola, 2 aprile 2004.
 Fig. 16.15. *Idrometro sul lungotevere Papareschi*, Giulio Napolitano, ottobre 2000; APAO.
 Fig. 16.16. *Magazzini Generali, carro ponte, veduta dal basso*, Antonio Salerno, 2004; APAO.
 Fig. 16.17. *Hostaria, pausa pranzo*, Antonio Salerno, 2004; APAO.
 Fig. 16.18. *Via della Vasca Navale auto in fiamme*, Antonio Salerno, 2004; APAO.
 Fig. 16.19. *Magazzini Generali, murales*, Antonio Salerno, 2004; APAO.
 Fig. 16.20. *Graffito presso il Villaggio Globale*, inviata da Tancredi Gullò, marzo 2004.
 Fig. 16.21. *La nave di Tornatore*, inviata da Anna Maria Pieri, marzo 1998.
 Fig. 16.22. *Garibaldi fu ferito*, inviata da Alice Hilbrat, 30 aprile 2004.

Sezione 17 – “Roma Tre”

Fig. 17.1. *Facoltà di Economia*, Giulio Napolitano, giugno 2003; APAO.
 Fig. 17.2. *Motorini di fronte all'Università*, inviata da Rosa Perilli, 2004.
 Fig. 17.3. *Facoltà di Giurisprudenza*, Giulio Napolitano, maggio 2000; APAO.
 Fig. 17.4. *Un operaio durante i lavori di costruzione della Facoltà di Giurisprudenza*, Giulio Napolitano, maggio 2000; APAO.
 Fig. 17.5. *Facoltà di Giurisprudenza*, Giulio Napolitano, giugno 2003; APAO.
 Fig. 17.6. *Facoltà di Giurisprudenza*, inviata da Flavia Grassetti, novembre 2002. Menzione concorso fotografico.
 Fig. 17.7. *Rampa di scala*, inviata da Aryan Azadeh, 2004.
 Fig. 17.8. *Facoltà di Lettere e Filosofia, biblioteca*, inviata da Simona Pampallona, 27 aprile 2004.
 Fig. 17.9. *Facoltà di Scienze Biologiche*, Giulio Napolitano, dicembre 2000; APAO.
 Fig. 17.10. *Particolare della struttura della Facoltà di Scienze Biologiche*, Giulio Napolitano, dicembre 2000; APAO.
 Fig. 17.11. *L'ex Omi poco dopo i lavori di ristrutturazione a sede universitaria*, Giulio Napolitano, dicembre 2000; APAO.
 Fig. 17.12. *Sintesi dell'aspirina, Cisdic - laboratorio di chimica*, inviata da Silvia Spagnoletti Zeuli, 16 febbraio 2003. Menzione concorso fotografico.
 Fig. 17.13. *Sintesi dell'aspirina, Cisdic - laboratorio di Chimica*, inviata da Silvia Spagnoletti Zeuli, 16 febbraio 2003. Menzione concorso fotografico.
 Fig. 17.14. *Facoltà di Lettere e Filosofia*, Giulio Napolitano, dicembre 2000; APAO.
 Fig. 17.15. *Facoltà di Lettere e Filosofia, pausa lezione*, Antonio Salerno, 2000; APAO.

Fig. 17.16. *Facoltà di Lettere e Filosofia, biblioteca Giorgio Petrocchi*, Antonio Salerno, 2000; APAO.
 Fig. 17.17. *Facoltà di Lettere e Filosofia, bacheca*, inviata da Simona Pampallona, 27 aprile 2004. Menzione concorso fotografico.
 Fig. 17.18. *Facoltà di Lettere e Filosofia, biblioteca*, inviata da Simona Pampallona, 27 aprile 2004.
 Fig. 17.19. *Facoltà di Lettere e Filosofia, riflessi nella piscina*, inviata da Simona Pampallona, 27 aprile 2004.
 Fig. 17.20. *Giochi di luce, interno della Facoltà di Architettura al Mattatoio*, inviata da Roberta Ciaccia, 31 marzo 2004. Primo premio concorso fotografico, sezione foto Università Roma Tre, sottosezione studenti iscritti a Roma Tre.
 Fig. 17.21. *Luce e ombra, interno della Facoltà di Architettura al Mattatoio*, inviata da Roberta Ciaccia, 31 marzo 2004.
 Fig. 17.22. *Teatro Palladium alla Garbatella*, inviata da Daria Venturini, 2004.

ABBREVIAZIONI

ACS = ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO
 ACSa = ARCHIVIO CENTRALE DEI SALESIANI
 AFC-Museo di Roma = ARCHIVIO FOTOGRAFICO COMUNALE-MUSEO DI ROMA
 AP = ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLO STUDIO MARIO PANICONI E GIULIO PEDICONI
 APAO = ARCHIVIO PROGETTO ATLANTE OSTIENSE
 ASAC = ARCHIVIO STORICO ACEA
 ASAT = ARCHIVIO STORICO ATAC
 ASC = ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO
 BNCR = BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, ROMA
 BFMB = BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE MARCO BESSO
 BS = BRITISH SCHOOL
 CSC = ARCHIVIO CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
 FPF = FONDAZIONE PRIMOLI, ARCHIVIO FOTOGRAFICO
 FFSS = ARCHIVIO FOTOGRAFICO FERROVIE DELLO STATO
 ICCD.A = ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE, AEROFOTOTECA
 ICCD.F = ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE, FOTOTECA NAZIONALE
 ICCD.S = ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIO DI FOTOGRAFIA STORICA
 IT = ITALGAS, ROMA, ALBUM FOTOGRAFICI
 RB = RACCOLTA BECCHETTI
 SBCCR.M = SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI ROMA, MONUMENTI MEDIOEVALI E MODERNI, ARCHIVIO FOTOGRAFICO
 SBCCR.R = SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI ROMA, CARTA DELL'AGRO ROMANO, ARCHIVIO FOTOGRAFICO
 SBCCR.Ma = SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI DEL COMUNE DI ROMA, MONUMENTI ANTICHI E SCAVI
 SMA = STATO MAGGIORE AERONAUTICA, V REPARTO
 SME = STATO MAGGIORE ESERCITO, UFFICIO STORICO

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non identificate

CRONOLOGIA

a cura di

Giuseppe Stemperini

1821

L'11 ottobre apre il nuovo cimitero acattolico in seguito all'editto della Segreteria di Stato che dispone la tumulazione degli stranieri nell'area verso il Monte Testaccio

1823

Nella notte tra il 15 e il 16 luglio un violento incendio distrugge gran parte della Basilica di San Paolo

1832

Un provvedimento dell'11 dicembre vieta di danneggiare il Monte Testaccio con qualsiasi tipo di scavi e di tagliare gli alberi di qualsiasi sorta, sotto la pena di scudi venticinque

1842

Si introduce il sistema di rimorchio a vapore delle imbarcazioni che risalgono il Tevere da Fiumicino al porto di Ripa Grande in sostituzione del sistema di rimorchio con i bufali

1845

Si attiva un primo servizio di trasporto pubblico con omnibus da piazza Venezia alla Basilica di San Paolo che attraversa via Marmorata

1849

Il 5 giugno, durante l'assedio francese, su Monte Testaccio viene piazzata una batteria di tre cannoni contro le postazioni nemiche accampate davanti alla Basilica di San Paolo

1853

Pio IX e la Corte pontificia si recano in visita all'Abbazia delle Tre Fontane, passando per via Ostiense

1859

Il 24 aprile si inaugura la stazione di Porta Portese, presso il porto di Ripa Grande, capolinea della ferrovia Roma - Civitavecchia

1863

Il 24 settembre Pio IX inaugura a valle del porto di Ripa Grande il ponte ferroviario dell'Industria su cui transita il prolungamento fino a Termini della ferrovia Roma-Civitavecchia

1868

Tra marzo - aprile iniziano gli scavi dell'Emporium a Testaccio

1868

Presso l'Abbazia delle Tre Fontane i monaci trappisti introducono la coltivazione sperimentale di eucalipti per debellare la malaria

1869

Con un contratto stipulato il 7 gennaio il servizio di rimorchio a vapore dei battelli viene dato in appalto dal governo alla ditta Welby

1870

Il 30 settembre la giunta provvisoria di governo presieduta dal generale Cadorna nomina una commissione tecnica incaricata di studiare l'ingrandimento e il miglioramento di Roma. Il 10 novembre 1870 la commissione presenta in Consiglio comunale una relazione che indica l'area di

Testaccio come la più idonea ad ospitare un quartiere industriale. Il 25 giugno del 1871 l'architetto Panicotti presenta al Comune un piano regolatore che accoglie tali direttive

1870

Aprè in via Ostiense, non lontano dalla Porta, la prima scuola pubblica per l'istruzione elementare maschile

1872

L'11 luglio viene presentata al Consiglio comunale la convenzione con Firminio Picard per la costruzione del nuovo quartiere industriale al Testaccio. La convenzione sarebbe stata sciolta con sentenza del Tribunale civile dell'8 gennaio 1878

1876

Inizia la costruzione dei muraglioni del Tevere che si sarebbe conclusa ai primi del '900. L'innalzamento del piano stradale in prossimità dell'Aventino crea disagi al porto di Ripa Grande

1880

Con un contratto del 29 dicembre la ditta Gio. Battista Marotti ottiene in concessione dal Comune la costruzione e l'esercizio di una linea tramviaria tra piazza Montanara e piazzale della Basilica di San Paolo, in sostituzione dell'omnibus. La linea, attivata nel 1883, sarebbe stata elettrificata nel 1897

1883

Con legge dell'8 marzo viene approvato il nuovo piano regolatore in cui si ribadisce la destinazione industriale del Testaccio

1883

Il 29 novembre il Comune stipula un contratto con la ditta Marotti, Frontini e Geisser per la costruzione del quartiere Testaccio

1884

Secondo un'indagine elaborata dal Comune di Roma, Testaccio detiene il primato nazionale del consumo di alcolici

1885

Il 2 giugno il Comune conviene con la ditta Marotti di vincolare una parte della superficie (corrispondente agli isolati XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV) per destinarla alla costruzione dei grandi mercati progettati nel piano regolatore

1886

Durante la seduta del 19 aprile il Consiglio comunale approva la creazione del quartiere delle Conce fuori Porta San Paolo

1886

Il 25 maggio si inaugura piazza dell'Industria al Testaccio

1886

Il 17 giugno il Comune stipula un contratto con la ditta Marotti, Frontini e Geisser, per la costruzione dello stabilimento di concia delle pelli fuori Porta San Paolo

1887

Il 20 maggio il Comune acquista dalla ditta Marotti,

mediante permuta, l'area destinata alla realizzazione del Campo boario

1887

Il 1 giugno apre l'Ufficio di pubblica sicurezza al Testaccio

1888

Il 10 giugno la Società Artistica Operaia Romana per le case economiche subentra alla ditta Marotti nella costruzione degli edifici a Testaccio. Per terminare i lavori accende un mutuo con la Cassa di Risparmio di Roma

1888

Durante la seduta del 21 luglio il Consiglio comunale approva il progetto dell'arch. Gioacchino Ersoch per un nuovo mattatoio a Testaccio in sostituzione di quello fuori Porta Flaminia

1888

Il 26 novembre il Comune di Roma stipula l'atto di cessione e permuta dei terreni per la sede del nuovo mattatoio con la ditta Marotti, Frontini e Geisser

1891

In aprile si verifica un'esplosione della polveriera verso Porta Portese

1891

Vengono ultimati i lavori del Mattatoio a Testaccio

1892

Il Comune acquista circa 10.000 mq di terreno per ampliare il cimitero acattolico e costruisce il muro di cinta

1897

Dai primi mesi dell'anno inizia a funzionare la linea tramviaria elettrica da piazza Venezia alla Basilica di San Paolo

1899

Sulla sponda destra del Tevere, a valle del ponte dell'Industria si insediano gli stabilimenti della Società Colla e Concimi, che sarebbero stati acquistati e ristrutturati nel 1918 dalla Mira Lanza

1899

I Salesiani si insediano a Testaccio presso la locale scuola elementare cattolica

1902

Viene istituito il Ricreatorio popolare di Testaccio. Domenico Orano ne sarebbe stato presidente dal 21 febbraio 1904

1903

Con R.D. 353 del 20 luglio si costituisce l'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro romano. Assume il coordinamento di tutti i lavori di sistemazione del fiume, bonifiche e concessioni per usi d'acqua

1903

La legge 501 del 24 dicembre autorizza la costruzione di un ponte a travata fissa sul Tevere a monte del ponte dell'Industria per consentire il transito del tronco ferroviario di allacciamento delle stazioni Termini - Trastevere. Ciò crea le premesse per la costruzione di un nuovo porto fluviale in sostituzione di quello di Ripa che sarebbe divenuto inaccessibile ai bastimenti

1904

Il 4 febbraio viene fondato il Comitato pro-Roma marittima sotto la presidenza di Paolo Orlando

1905

Il 26 giugno viene creato il Comitato per il miglioramento economico e morale di Testaccio con l'obiettivo di ottenere dal Comune e dallo Stato delle migliorie per l'intero quartiere

1905

Domenico Orano istituisce il Comitato delle refezioni scolastiche nelle scuole di Testaccio

1905

Inizia l'edificazione della chiesa Santa Maria Liberatrice che viene consacrata al culto nel 1908 e affidata ai salesiani

1906

Con legge del 6 maggio viene sancito il regime di libera navigazione del Tevere

1906

Si istituisce il Ricreatorio femminile Anita Garibaldi e la Biblioteca popolare di Testaccio

1906

Si fonda il primo istituto per l'assistenza pubblica di Testaccio a cui potevano iscriversi come volontari tutti i cittadini compresi tra i 18 e i 35 anni purché in possesso di determinati requisiti morali ed economici

1907

Nei primi giorni di maggio viene ultimato il prolungamento della via Ostiense fino al mare

1907

La legge 502 dell'11 luglio, «provvedimenti per la città di Roma», approva una convenzione, in base alla quale si concede al Comune in uso perpetuo e gratuito la proprietà demaniale della zona costiera di Ostia per un fronte di 7 Km e una profondità di 90 mt. Prevede l'esproprio delle aree necessarie alla costruzione della strada da Porta San Paolo alla costa marittima. Inoltre stanziamenti per la costruzione del nuovo porto fluviale San Paolo, a valle del ponte dell'Industria

1907

In luglio iniziano i lavori di costruzione del nuovo ponte ferroviario San Paolo

1907

In novembre il blocco popolare capeggiato da Ernesto Nathan vince le elezioni municipali di Roma. Il sindaco Nathan sarebbe rimasto in carica fino al dicembre 1913

1907

L'Istituto Case Popolari (ICP) acquista, a Testaccio, le aree e i fabbricati di proprietà della Società Cooperativa Operai e Mattonatori

1907

La Società Anglo Romana per l'Illuminazione a gas si impegna a costruire entro tre anni nuove officine a San Paolo. Secondo il progetto, gli impianti produttivi e i fabbricati accessori occupano una superficie di 120.000 mq

1907

Viene costruita una scuola in via Galvani che fin dall'inizio risulta inadeguata alle esigenze scolastiche

1908

La legge 116 del 6 aprile, portante modificazioni e aggiunte alla legge 502 del 1907, incentiva la nascita di stabilimenti industriali ai lati della via Ostiense

1908

Il 29 novembre viene inaugurata la chiesa di S. Maria Liberatrice a Testaccio, realizzata su progetto dell'arch. Mario Ceradini. La piazza dell'Industria al Testaccio viene ribattezzata con il nome piazza S. Maria Liberatrice

1908

Nella seduta del 30 novembre il Consiglio comunale approva il piano regolatore redatto dall'ing. Edmondo Sanjust de Teulada che prevede la destinazione industriale di un'ampia area oltre le mura, delimitata ad est dalla via Appia Antica, fino all'incrocio con la via Ardeatina e ad

ovest dal Piano di Pietra Papa, fino al tracciato della ferrovia Roma-Pisa

1909

Il 25 aprile la chiesa di S. Maria Liberatrice a Testaccio viene eretta a parrocchia e affidata a D. Angelo Lovisolo

1909

Con RD del 29 agosto viene approvato definitivamente il piano regolatore di Edmondo Sanjust di Teulada

1909

Intervento dell'ICP in via Ostiense dove si va sviluppando un quartiere industriale a prolungamento di Testaccio. L'intervento, costituito da due lotti, si localizza su un'area prospiciente i nuovi stabilimenti della Società Anglo Romana per l'illuminazione a gas

1909

Viene redatto il primo strumento di carattere urbanistico, il «Piano Regolatore di Quartiere», per l'intervento a San Saba. Il quartiere non era compreso nel P.R.G. del 1883, mentre lo sarebbe stato in quello del 1909

1909

L'ICP realizza a San Saba su progetto di Quadrio Pirani e Giovanni Bellucci la costruzione di 6 lotti di edifici per 160 alloggi popolari «a misura d'uomo» in vista dello sviluppo di insediamenti industriale fuori Porta San Paolo. L'area occupata dall'intervento, completamente ineditata, è compresa fra la Basilica di San Saba e le Mura Aureliane, nelle vicinanze delle Terme di Caracalla e della Passeggiata Archeologica. Tra il 1919 e il 1924 vengono realizzati altri dieci lotti di edifici popolari

1910

Il 12 giugno si organizza una manifestazione anticlericale a Testaccio. Il corteo parte da Bocca della Verità, procede per via della Salara e via Marmorata, sfila davanti alla chiesa di S. Maria Liberatrice e via Galvani. Intervengono esponenti socialisti e radicali, questi ultimi rappresentati da Domenico Orano

1910

Nella seduta del 24 giugno il Consiglio comunale approva il progetto dei Mercati Generali localizzati in via Ostiense dell'ingegnere comunale Emilio Saffi. Vengono inaugurate nel 1921. Cessano la loro attività nel 2002 in seguito all'apertura del CAR

1910

La Società Anglo Romana per l'Illuminazione a gas trasferisce le sue officine in via Ostiense, in sostituzione degli impianti ubicati al Circo Massimo e in via Flaminia

1911

Il 25 gennaio ha luogo la cerimonia di posa della prima pietra della Centrale termo-elettrica comunale alla presenza di re Vittorio Emanuele III

1911

Il 1 maggio si inaugura la nuova Stazione di Trastevere, in piazza Flavio Biondo

1911

Il 10 giugno, in occasione della formazione del piano topografico per il V censimento generale della popolazione, che prevede la suddivisione del territorio suburbano adiacente ai rioni in 15 quartieri, viene delimitato il quartiere Ostiense dal rione XII Ripa

1911

In dicembre viene presentato all'Ufficio speciale per il Tevere il progetto di deviazione del corso del fiume Almona (Acquataccio) necessaria per consentire la costruzione dei Mercati Generali

1911

A Testaccio si insediano le Figlie di S. Maria Liberatrice

1911

Apertura al traffico del ponte ferroviario San Paolo. I lavori iniziati nel maggio 1907 erano terminati nel dicembre 1910. Il ponte dell'Industria viene riconvertito al transito dei pedoni e dei veicoli

1912

In aprile terminano i lavori di costruzione del nuovo porto fluviale San Paolo a valle del ponte ferroviario

1912

Il 6 maggio si inaugurano in via del Commercio i Magazzini Generali, progettati dall'ing. Tullio Passarelli. Dal 1994 l'edificio è acquisito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

1912

Il 30 giugno Re Vittorio Emanuele III inaugura le officine dell'Azienda elettrica municipale voluta dall'assessore ai servizi tecnologici Giovanni Montemartini, realizzate su progetto dell'ing. Puccioni. Cessano di funzionare nel 1968 e dal 1989 sono convertite in centro multimediale per convegni, mostre e spettacoli. Dal 1997 ospitano una delle sedi dei Musei Capitolini

1912

L'11 ottobre il Consorzio edile italiano ottiene in appalto la costruzione dei Mercati Generali

1912

Domenico Orano pubblica nella sua opera dal titolo *Come vive il popolo a Roma* i risultati di un'indagine in cui sono descritte le condizioni socio-professionali e abitative dei residenti del quartiere Testaccio

1913

Realizzazione di alloggi ICP a Testaccio. L'incarico per la progettazione dei dieci lotti compresi tra il Mattatoio e il Tevere è affidata all'arch. Giulio Magni.

1913

Viene realizzata una borgata rurale ai Monti di San Paolo, sulla via Ostiense a 15 km da Roma. Il borgo dotato di scuola, stazione sanitaria, ufficio postale e caserma dei carabinieri è previsto per 48 famiglie ad ognuna delle quali spetta un lotto di mezzo ettaro di terreno coltivabile

1913

Aprire il primo asilo comunale di San Saba

1914

Il 17 maggio il consiglio di amministrazione dell'ICP delibera di costruire a Testaccio case popolari nei lotti 30°, 32°, 33°, 34°, su progetto di Quadrio Pirani e Giovanni Bellucci. La costruzione termina nel 1917 con la realizzazione di 395 edifici

1918

Il DLL n° 1069 del 30 giugno rende esecutiva la convenzione tra lo Stato e l'amministrazione municipale per la realizzazione di un porto sul litorale di Ostia, secondo il progetto di Paolo Orlando approvato nel 1917 dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. L'art. 2 dichiara di pubblica utilità le opere per la creazione dell'annessa zona industriale e del quartiere urbano

1919

Il 24 gennaio si inaugura ponte Sublicio che congiunge piazza dell'Emporio con piazza di Porta Portese, realizzato su progetto di Marcello Piacentini del 1914

1919

Un decreto luogotenenziale del 23 febbraio (convertito in legge nel 1921) istituisce l'Ente autonomo per lo Sviluppo

Marittimo e Industriale (SMIR); istituisce inoltre la zona industriale ostiense comprendente tutti i terreni tra Porta San Paolo e la spiaggia marittima di Ostia per una superficie complessiva di 30 milioni di mq

1919-1924

Secondo intervento dell'ICP a San Saba con la costruzione di 10 fabbricati su progetto di Quadrio Pirani e Giovanni Bellucci

1920

Il 18 febbraio Paolo Orlando presiede la cerimonia per la posa della prima pietra del quartiere Concordia sulla collina della Garbatella. Di concerto con lo SMIR e su progetto degli ingegneri Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini l'ICP realizza gli alloggi per le famiglie degli operai addetti alle industrie adiacenti

1920

Ad opera dello SMIR viene edificata una borgata giardino in via di Grotta Perfetta su progetto dell'arch. Umberto Travaglio, dove l'Azienda tramviaria municipale realizza il deposito delle vetture e le abitazioni per i dipendenti

1921

Il 23 settembre si inaugurano i Mercati Generali, la cui realizzazione era stata avviata dal 1912

1921

Il 9 dicembre, in occasione del VI censimento generale della popolazione, il Consiglio comunale delibera l'istituzione di otto nuovi rioni, tra cui Testaccio (XX) e San Saba (XXI), creati per suddivisione del territorio a sud-est del rione Ripa

1921

Umberto Nistri fonda la Società anonima Rilevamenti Aereofotogrammetrici (SARA); dal 1923 ha sede in via Francesco Negri, nei pressi dei Mercati Generali

1923

Con RD n. 845 del 18 marzo è deliberata la soppressione dello SMIR

1924

Il 10 agosto si inaugura la ferrovia Roma – Ostia, con le due stazioni di testa a Porta San Paolo e Ostia Nuova, su progetto dell'arch. Marcello Piacentini

1924

Viene realizzata la borgata rurale di Acilia, a 5 km da Roma, destinata ad ospitare gli abitanti trasferiti dalle zone del foro di Cesare e di Traiano e della via del Mare

1924

Viene sensibilmente ridimensionato il progetto di «città giardino» alla Garbatella con l'avvio della costruzione di «case rapide»

1925

Aprire a Testaccio la scuola elementare IV Novembre, realizzata su progetto dell'arch. Augusto Antonelli

1925

Aprire nel rione San Saba la scuola elementare Leopoldo Franchetti

1925

Viene elettrificata la ferrovia Roma – Ostia

1926

Il 28 maggio, nel quadro della nuova suddivisione del territorio suburbano adiacente ai quartieri, si delimita il suburbio Ostiense (XII). Nel 1932 viene parzialmente inglobato nel quartiere X Ostiense e infine soppresso con delibera del 18 marzo 1940

1926

Il 3 giugno viene eretta la parrocchia di San Benedetto in

via del Gazometro

1926

Apertura dell'idroscalo Carlo Del Prete alla foce del Tevere

1927-1929

Si costruiscono alla Garbatella, in piazza Bartolomeo Romano, il Cinema Teatro Palladium e l'edificio dei Bagni Pubblici, entrambi progettati dall'architetto Innocenzo Sabbatini

1927-1929

Costruzione della scuola elementare Nicolò Tommaseo su progetto dell'arch. Vincenzo Fasolo, destinata a soddisfare le crescenti esigenze della Garbatella. Dal 1993 è sede della Facoltà di Economia dell'Università Roma Tre

1927-1930

L'ICP realizza alla Garbatella, intorno a piazza M. Carbonara, la costruzione degli «alberghi suburbani», 4 edifici progettati da Innocenzo Sabbatini e destinati ad ospitare gli sfollati dalle case demolite in seguito agli sventramenti del centro storico. Durante il bombardamento del 7 marzo 1943 viene distrutta la mensa dell'«Albergo rosso»

1928

Con RDL n. 2887 del 30 settembre, «provvedimenti per la modificazione del perimetro della zona industriale», i confini della zona industriale vengono spostati oltre la Magliana, escludendo l'area di San Paolo

1928

Virgilio Testa, direttore dell'Ufficio tecnico comunale, propone la realizzazione di una «città lineare» tra Roma e Ostia Lido

1928

Inaugurazione della «autostrada» Roma – Ostia, detta via del Mare

1928-1930

Ultimo intervento dell'ICP a Testaccio riguardante la costruzione di un lotto su via Marmorata, edificato da Innocenzo Sabbatini e un altro lotto, su piazza Santa Maria Liberatrice, edificato da C. Palmerini

1929

Il 3 novembre si inaugura lo stadio Testaccio, realizzato dall'ing. Silvio Sensi su modello degli stadi inglesi, con quattro tribune di legno dipinte di colore giallo-rosso, con una capienza di 25.000 spettatori. L'impianto sarebbe stato demolito nell'ottobre 1940

1929

Inaugurazione della Vasca Navale a Valco San Paolo, progettata dall'ing. Cesare Leoni. Attualmente un edificio del complesso ospita il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università Roma Tre

1930

Il 6 dicembre viene eretta la nuova parrocchia di San Francesco Saverio alla Garbatella

1931

Con RD n. 981 del 6 luglio viene approvato il nuovo piano regolatore di Roma. Prevede due aree industriali nell'area ostiense, una in corrispondenza di Valco San Paolo - viale Marconi, l'altra in via Ostiense presso il Gazometro e i Mercati Generali. I successivi piani particolareggiati modificano questa destinazione d'uso in favore dell'edilizia residenziale

1931

Il 5 dicembre viene eretta la parrocchia di San Saba all'Aventino presso l'omonima Basilica

1935

Il 28 ottobre si inaugura l'ufficio postale in via Marmorata, realizzato su progetto degli architetti Adalberto Libera e Mario De Renzi

1935-1936

Si costruisce tra il Valco San Paolo e la via Ostiense il primo nucleo delle officine dell'Alfa Romeo, ampliate nel 1961. Attualmente ospita la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre

1936

In giugno il Bureau International des Exposition accoglie la domanda italiana di realizzare a Roma l'esposizione universale nel 1942, in occasione della ricorrenza del ventennale del regime. Su proposta di Virgilio Testa (segretario generale del governatorato) viene prescelta la zona adiacente l'Abbazia delle Tre Fontane

1936

La legge 2.174 del 26 dicembre istituisce l'Ente Autonomo per l'Esposizione Universale e Internazionale con il compito di sovrintendere alla realizzazione dell'E42. L'Ente è presieduto dal senatore Vittorio Cini

1936

Inizia la demolizione della «spina di Borgo»; parte degli sfrattati troverà alloggio alla Garbatella

1937

In gennaio viene affidato agli arch. Giuseppe Pagano, Marcello Piacentini, Luigi Piccinato, Ettore Rossi e Luigi Vietti, l'incarico di redigere il piano dell'E 42. In occasione della cerimonia per la piantagione di 3 pini il 29 aprile successivo, nella zona destinata ad ospitare l'Esposizione, saranno rese note le linee guida del progetto

1937

Tra il 16 e il 17 dicembre si verifica uno straripamento del Tevere. La piena eccezionale fa segnare all'idrometro di Ripetta il livello di 16,90 mt; si allaga la valle da San Paolo al mare. I lavori di sistemazione degli argini approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici peggiorano le condizioni di navigazione del fiume, che sarebbe pressoché cessata nel 1940

1937

Il 28 dicembre, nella ricorrenza del XV anniversario della Marcia su Roma, viene collocata a piazza Capena la stele etiope di Axum

1937

Inizia la costruzione dell'aereo-idroscalo alla Magliana

1937-1938

Si costruiscono al Valco San Paolo tra largo Leonardo Murialdo e via Vito Volterra, rispettivamente, la Società Aerostatica «Avorio» e la SA Ottico Meccanica Italiana (OMI) diretta dall'ing. Umberto Nistri. Ospitano attualmente diversi dipartimenti della Facoltà di Ingegneria dell'Università Roma Tre

1938

La stazione di Roma – Ostiense, progettata dall'arch. R. Narducci, sebbene non ancora terminata, viene adibita a stazione di rappresentanza in occasione della visita di Hitler a Roma il 3 maggio 1938. In luogo del marmo si utilizzano rifiniture in gesso e cartone

1938

Un R.D. del 16 giugno autorizza l'esproprio delle aree del «Saldamento Ostiense» (zona compresa tra via delle Sette Chiese, la Ferrovia Roma-Lido ed il limite del P.R.G.);

viene dato un termine di 5 anni per la redazione dei piani particolareggiati e si costituisce così un demanio comunale di aree

1938

Il R.D. n.1.225 del 2 luglio determina il perimetro dell'area di espansione di Roma verso il mare a nord-est della zona dell'Esposizione Universale ed a sinistra del fosso della Cecchignola

1938

Inizio dei lavori di costruzione della via Cristoforo Colombo. Interrotti durante la guerra, sarebbero ripresi nel 1950. La via realizza nel suo tracciato quello previsto fin dal 1935 per la via Imperiale, arteria principale della progettata zona per l'Esposizione Universale del 1942

1938

Inizio dei lavori di costruzione di Ponte Testaccio (Ponte d'Africa), realizzato su progetto dell'ing. Bastianelli e inaugurato il 22 luglio 1948

1940

Il 20 ottobre si inaugura la Stazione Roma - Ostiense

1940

Il 14 dicembre viene eretta la parrocchia di S. Galla alla circinvallazione Ostiense

1941

La legge n. 346 del 6 febbraio formula il piano della nuova zona industriale nella zona est (Tiburtina-Tor Sapienza); l'area adiacente l'E 42 viene destinata a sola edilizia residenziale

1943

Il 7 marzo gli anglo-americano bombardano gli impianti ferroviari dell'Ostiense

1943

Il 26 luglio viene assaltata la sede del PNF della Garbatella

1943

Tra il 9 e il 10 settembre si verificano scontri a fuoco tra militari italiani e le truppe tedesche tra Porta San Paolo la Garbatella che coinvolgono la popolazione civile. Analoghi scontri si verificano negli stessi giorni alla Montagnola, poco oltre il ponte della Magliana

1943

Il 16 settembre, alla stazione Ostiense, i partigiani del gruppo "Bandiera rossa" sabotano un convoglio di munizioni tedesche

1943-1944

Bombardamenti anglo-americano nella zona ostiense

1944

Tra marzo-aprile vengono fucilati alle Fosse Ardeatine i partigiani fratelli Cinelli e viene arrestato Libero De Angelis, che sarebbe stato poi fucilato in località La Storta durante la fuga dei nazisti da Roma

1949-1951

Si realizza, su progetto di Mario De Renzi e Saverio Muratori, il quartiere INA-Casa al Valco San Paolo, che si estende su un'area di 5 ha e comprende 440 alloggi per 2600 vani in edifici di 6/7 piani. A servizio del quartiere viene costruita un'arteria di scorrimento costituita da viale Marconi

1949

Alienazione di aree fabbricabili al "saldamento ostiense" a particolari condizioni di favore

1950

La legge n.1031 del 30 novembre stanziava 2.500 milioni per

il completamento del tratto della metropolitana dalla stazione Termini a Colosseo, San Paolo, EUR

1952

Il 20 dicembre viene eretta la parrocchia di S. Filippo Neri in Eurosia alla Garbatella

1951

Inaugurazione del palazzo sede della Fao tra viale Aventino e viale delle Terme di Caracalla, progettato da V. Cafiero

1954

Il 27 maggio apre al traffico la via C. Colombo; lungo di essa, nel 1953, si era ubicata la Fiera di Roma

1954

Il 10 ottobre si inaugura il Museo della via Ostiense all'interno di Porta San Paolo

1955

Il 16 febbraio si inaugura la stazione della metropolitana (linea B) alla Piramide Cestia

1955

Il 26 febbraio si inaugura ponte Marconi, concepito, secondo le previsioni del piano dei collegamenti dell'EUR, come continuazione della strada omonima. I lavori di costruzione iniziano nel 1938 su progetto dell'ing. Krall

1957

Il 21 giugno viene aperto il Centro Traumatologico dell'INAIL alla Garbatella

1957 - 1960

Alle Tre Fontane, su una superficie totale di 170.000 mq, si costruisce un complesso di impianti sportivi per il CONI

1959

Lungo la via del Mare, in località Tor di Valle, si costruisce il nuovo ippodromo, su progetto di J. La Fluente, G. Rebecchini e A. Virago, in sostituzione di quello di villa Glori

1960

Il 6 luglio si verificano gravi scontri tra dimostranti e polizia, che carica con uno squadrone a cavallo, a Porta San Paolo all'epoca del governo Tambroni. La zona del Testaccio viene rastrellata. La cronaca dell'*Espresso* (17/7/1960) riferisce: «Per molte ore, in quelle zone, chiunque non aveva la cravatta veniva fermato, interrogato, spesso bastonato»

1960

Apre il primo supermercato STANDA alla Garbatella

1960

Protesta popolare guidata dal PCI contro l'ipotesi di demolizione dei lotti n. 2 e 4 intorno a piazza Brin e il trasferimento degli abitanti

1962

Il 2 maggio gli uffici dell'Azienda Comunale Eletticità Acque (ACEA) si trasferiscono da via Milano nel nuovo palazzo al piazzale Ostiense

1962

Approvato il nuovo P.R.G. di Roma, in cui si prevede la scomparsa del Mattatoio

1964

Il 15 gennaio viene eretta la parrocchia di S. Tito in via S. Pincherle; dal 1988 è intitolata a S. Leonardo Murialdo

1964

Ampliamento della via C. Colombo con la costruzione di due carreggiate laterali

1966

Durante la seduta del 31 marzo il Consiglio comunale approva il progetto di decentramento amministrativo che prevede la suddivisione del territorio comunale in 12 circoscrizioni. I rioni Testaccio e San Saba fanno parte della I circoscrizione, il quartiere Ostiense rientra tra la I e l'VIII

1968

Cessa l'attività della Centrale Montemartini

1969

In dicembre il complesso del S. Michele viene acquistato dallo Stato

1972

Con delibera del Consiglio comunale dell'11 febbraio è approvata una nuova ripartizione del territorio comunale con il passaggio delle circoscrizioni da 12 a 20. I rioni Testaccio e San Saba continuano a far parte della I circoscrizione, mentre il quartiere Ostiense rientra interamente nell'XI circoscrizione

1973

In giugno il tram n. 11 che collegava la Garbatella al quartiere Prenestino effettua la sua ultima corsa

1975

Il Mattatoio di Testaccio viene dismesso per il trasferimento delle attività al Centro carni

1976

Il 18 ottobre viene eretta la parrocchia di S. Maria Regina degli Apostoli in via A. Pio; dal 1985 assumerà la denominazione di S. Maria degli Apostoli alla Montagnola

1978

Vengono presentati una serie di progetti di riutilizzo del Campo boario in cui si sottolinea il potenziamento dei servizi sociali della zona, destinandola a verde pubblico attrezzato

1982

Il Comune elabora dei progetti destinati a sistemare la «Città della scienza» utilizzando l'ex Mattatoio e il Campo boario

1983

La giunta municipale, con atto n.5259 del 28 luglio, approva, ai sensi dell'art.2 della legge 94, il Programma di recupero di 180 alloggi al Testaccio

1988

Il 23 aprile viene eretta la parrocchia di S. Leonardo Murialdo in via S. Pincherle

1990

Il Mattatoio è destinato dal P.R.G. a verde pubblico. Si succedono diverse ipotesi di destinazione per fini sociali e culturali

1990

Inaugurazione dell'Air Terminal Ostiense su progetto dell'arch. Julio Lafuente, pressoché abbandonato dal 1993

1993

Primo accordo di programma tra Comune e Terza Università per la localizzazione delle strutture universitarie nell'area Ostiense - Valco San Paolo

1998

Acquisizione di parte degli immobili dell'ex stabilimento Mira Lanza all'Ostiense per essere trasferiti in gestione al Teatro di Roma

2002

Il 24 giugno viene soppressa l'antica parrocchia di San Paolo fuori le Mura eretta nel 1708 presso l'omonima Basilica

SOMMARIO

Carlo M. Travaglini
Introduzione

UNA LETTURA DELLE TRASFORMAZIONI

Sezione 1
L'Ottocento

Sezione 2
*Il primo Novecento:
da Nathan al fascismo*

Sezione 3
La guerra, il dopoguerra e il declino

Sezione 4
Tevere e porti

Sezione 5
Ferrovie e stazioni

Sezione 6
Testaccio

Sezione 7
San Saba

Sezione 8
Piramide e Porta San Paolo

Sezione 9

Via Ostiense
Sezione 10
Garbatella
Sezione 11
San Paolo
Sezione 12
Archeologia

PROSPETTIVE DEL CONTEMPORANEO

Sezione 13
Conservato e perduto

Sezione 14
Edifici e spazi

Sezione 15
Persone

Sezione 16
Scene e simboli

Sezione 17
«Roma Tre»

CRONOLOGIA



Roma ricerca e formazione

direttore responsabile
Carlo M. Travaglini

direzione, redazione e amministrazione
Università degli studi Roma Tre
CROMA, Centro di Ateneo per lo studio di Roma
Piazza Campitelli, 3 - 00186 Roma
Tel. 066786099 - 0669921559; fax 066792242
e-mail: croma@uniroma3.it

stampa
GIMAX, Via Valdambri, 22
00058 Santa Marinella (Rm)

Grafica e impaginazione
Emiliano Martina

Pregestrazione Tribunale di Roma n° 550/96 del 8/11/1996
Chiuso in tipografia il 22 giugno 2004